

SOCIETA' ELETTRICA COOPERATIVA ALTO BUT



1911 **75°** **1986**



75°
(1911-1986)

di Fondazione
della
Società Cooperativa Elettrica
Alto But

Paluzza 19.10.1986

Presentazione

È consuetudine della Società Elettrica Cooperativa Alto But di ricordare ogni 25 anni con una pubblicazione le vicende del sodalizio.

Lo ha fatto in occasione delventicinquesimo della Cooperativa, illustrando in un opuscolo, ormai raro, le origini della Società e le sue vicissitudini dal 1911 al 1936.

Nel 1961, con il numero unico "Fiat lux", ha voluto ricordare lo sviluppo conseguito dalla Società in cinquant'anni di attività feconda, culminata alle soglie del cinquantenario con l'importante operazione finanziaria del riscatto dell'impianto idroelettrico di Enfretors.

Quest'anno la S.E.C.A.B. celebra il 75° di fondazione e, pertanto, è naturale che, seguendo la lodevole tradizione, sintetizzi in un apposito fascicolo la sua storia, ricca di iniziative coraggiose nel campo della produzione di energia elettrica e costellata da altre attività nel campo economico e sociale.

Con la presente pubblicazione si vuoi rendere, anzitutto, omaggio affettuoso ai 33 Soci fondatori che il 25 giugno 1911 diedero vita in Paluzza alla nostra Cooperativa. Né si vuoi dimenticare l'opera solerte ed infaticabile di amministratori, dirigenti, impie-

gati, operai e soci che in 75 anni, dal 1911 al 1986, con impegno, tempestività ed oculatezza hanno collaborato in unità d'intenti per il progresso della Società.

Il lettore, nell'agile prosa di Luciano Romano, rivivrà i momenti più significativi della vita della Società dalla sua sospirata nascita fino ai nostri giorni, nell'alternarsi delle vicende sociali, politiche ed economiche della Valle del But.

Si renderà conto, anche, leggendo le relazioni del Direttore Maier e del perito Maier junior, che lo sviluppo tecnologico conseguito dalla Cooperativa è notevole, sia negli impianti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica che in quelli civili ed industriali ove la S.E.C.A.B. ha raggiunto una particolare esperienza.

Fotografie e grafici documenteranno aspetti salienti

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Emilio Di Lena Presidente
Alfredo Matiz V. Presidente

CONSIGLIERI

Sergio Craighero
Dario Della Pietra
Luigi Delli Zotti
Aldo Di Centa
Mattia Giorgessi
Renato Ortis
Angelo Ortobelli

della vita della Società e le realizzazioni più importanti, senza tralasciare una breve presentazione iconografica della zona della Carnia ove la S.E.C.A.B. svolge la sua attività.

Settantacinque anni non sono pochi, né nella vita delle persone né in quella delle Società, e sono particolarmente significativi quando negli avvenimenti che li caratterizzano si evidenzia l'impegno di tante volontà che con disinteresse personale, dedizione e capacità operano per il bene di tutti.

Saremo lieti se l'opuscolo, entrando nelle case dei soci, riuscirà a suscitare in Loro il giusto orgoglio per la Cooperativa di cui fanno parte e se, finendo nelle mani di amici ed estimatori, saprà essere un decoroso biglietto di presentazione della nostra operante realtà.

Paluzza, ottobre 1986

IL COLLEGIO SINDACALE

Rinaldo Toch Presidente

SINDACI EFFETTIVI

Giovanni Lazzara
Fabio Matiz

SINDACI SUPPLEMENTI

Adriano Di Centa

Da 2.301 pagine ingiallite storia di uomini ed eventi

Provo un'intensa commozione nello sfogliare queste pagine ingiallite dal tempo.

È il primo registro dei verbali del Consiglio d'Amministrazione della Società Elettrica Cooperativa Alto But e la prima riunione porta la data del 20 luglio 1911.

La scrittura calligrafica ed elegante di mio nonno, Emidio Di Lena, (il primo segretario della Cooperativa) fissa con corretto periodare, nelle varie sedute che si susseguono, la discussione sui vari argomenti all'ordine del giorno.

Balzano così, vivi ed affascinanti, i problemi che man mano vengono trattati e con loro emergono i nomi delle persone protagoniste nella vita della Società da poco costituita.

Di alcuni ho presente i sembianti quali appaiono dalla fotografia dei componenti il primo Consiglio. Da fanciullo mi soffermavo sovente a fissare quelle persone, alcune sedute ed altre in piedi, che mi guardavano con sussiego da una parete di casa mia ove la fotografia aveva il posto d'onore.

Sapevo cos'era quel consesso, perchè di esso me ne parlava la nonna Maria, ma delle persone che lo formavano mi erano familiari solo le figure del nonno e di Antonio Barbacetto che, però, non aveva più il pizzetto nero come nella fotografia, ma una fluente barba grigia che lo faceva sembrare a un profeta dell'Antico Testamento.

Ho ancora davanti agli occhi la ieratica figura di "Sior Toni", come lo chiamavamo in paese; più tardi, da adulto, lo conobbi meglio e potei ammirare nel suo parlare forbito lungimiranza di idee come quando, con abile agire, nel 1911 convinse i Soci Fondatori ad optare per la forma cooperativa nell'istituzione della Società.

Sentivo parlare in famiglia anche del primo Presidente, Daniele Lazzara (o "Nêl dal sâl", per via della privativa che gestiva in Paluzza) e di Martinis, il solerte maestro di Treppo Carnico, che era stato con Barbacetto uno degli animatori della Cooperativa Elettrica dalle origini al 1931.

E così, nella lettura, fatti ed immagini si sovrappongono a

delineare tutto un susseguirsi di iniziative per dare alla Società valide strutture tecniche ed amministrative.

Emergono, naturalmente, dai verbali le notevoli difficoltà finanziarie incontrate e lo scontro delle opinioni degli Amministratori volte sempre, però, a trovare al di là della dialettica e delle polemiche la soluzione migliore dei problemi affrontati.

Questa capacità di giungere alla sintesi delle proposte migliori appare anche nei registri che seguono, quando altri uomini balzano alla ribalta nella guida della Società.

Ora il primo segretario, morto nel 1924, lascia il posto a Daniele De Franceschi che caratterizzerà per 25 anni i documenti della SECAB (con la sua scrittura precisa, ordinata e pulita) fino al 1949.

Gli amministratori di cui si parla nei verbali, da allora, li ho conosciuti tutti: con molti di loro ho collaborato successivamente in Enti Pubblici e nella stessa Società Elettrica per cui, nella lettura dei vari interventi nelle sedute, mi appaiono vivi, anche se



tanti son già morti da anni, nei toni della voce e nel gestire che li personalizzavano.

Rivedo, ad esempio, la figura mingherlina ed un po' curva del cav. Zotton, apprezzato geometra di Treppo Carnico, consigliere dal 1919 e Presidente della Società dal 1931 al 1944. Ricordo l'aspetto severo del Direttore Didattico Angelo Matiz, che unì all'opera di educatore appassionato altrettanto impegno per 21 anni a servizio della SECAB, ed ho davanti agli occhi Giovanni Zanier che dal 1933 per ben 32 anni, con la nota esperienza, capacità e serietà, collaborerà allo sviluppo della Cooperativa.

Sulle grandi pagine che leggo si svolgono come in un film avvincente le vicende della Società, dai difficili anni trenta a quelli della seconda guerra mondiale, gravidi di incognite per il disastro che si profila con la sconfit-

ta della nostra Patria. Nel 1945 altri uomini entrano a far parte del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Le pagine dei registri ora sono meno ingiallite e dalla moderna scrittura del nuovo segretario perito Dionisio Maier, assunto nel 1948 con le funzioni anche di direttore tecnico, appare lo sforzo degli Amministratori, dopo le prime incertezze dell'immediato dopoguerra, di dare alla Cooperativa una nuova vitalità.

Ho presente Vincenzo De Franceschi, uomo anziano ma dalle idee chiare, che in un lustro di presidenza inizia il rinnovamento degli impianti e delle strutture organizzative. Ad uomini di provata esperienza come Innocente Lazzara ed il geometra Deodato Morassi, si affiancano ora anche uomini giovani pieni di entusiasmo e desiderosi di imprimere alla Società una

funzione di traino nell'economia dell'Alto But. Mi si conceda di ricordare fra tanti altri, che mi dispiace non poter menzionare, il cav. Elio Cortolezzis ed il dott. Aldo Geremia.

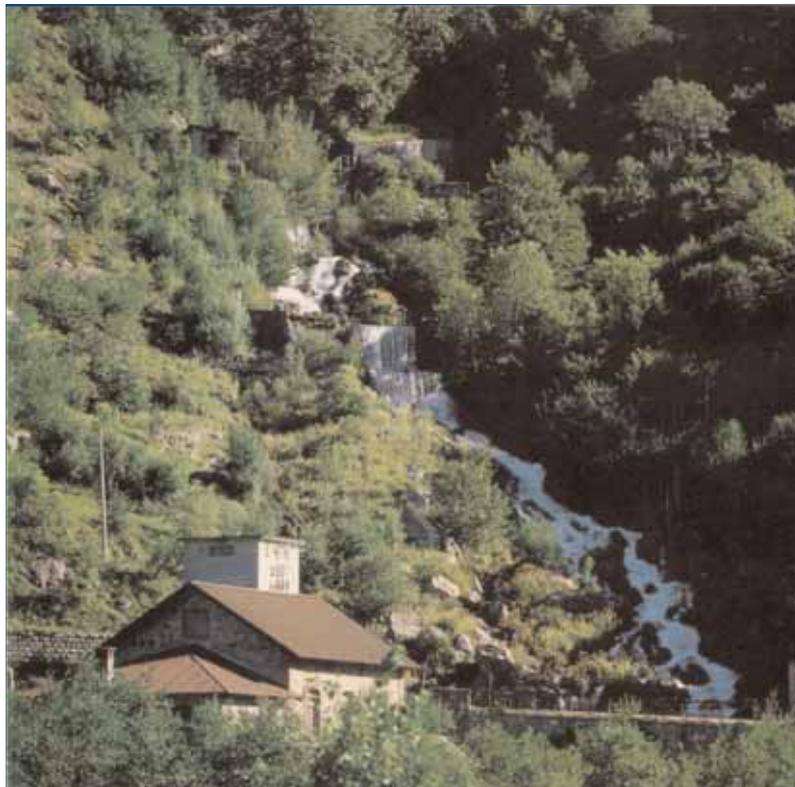
Il primo, volitivo e tenace, guiderà l'Amministrazione nell'importantissima operazione di riscatto dell'impianto idroelettrico di Enfretors dalla ditta Nigris ed al suo graduale rinnovamento tecnico; il secondo, dal tratto distinto e di profonda cultura, caratterizzerà undici anni di presidenza con nuove iniziative della Cooperativa fra cui, la più importante per i riflessi sociali, l'istituzione della Società "Elettromeccanica Alto But" con relativa fabbrica per la costruzione di motori elettrici.

Pagine e pagine si susseguono ancora; ora leggendo i verbali tutto è più familiare, poichè degli avvenimenti degli ultimi cinque lustri anche chi scrive modestamente ne è protagonista.

Alla fine della piacevole fatica la commozione cede all'orgoglio, perchè la storia della SECAB è qui, in questi 16 volumi di complessive 2.301 pagine.

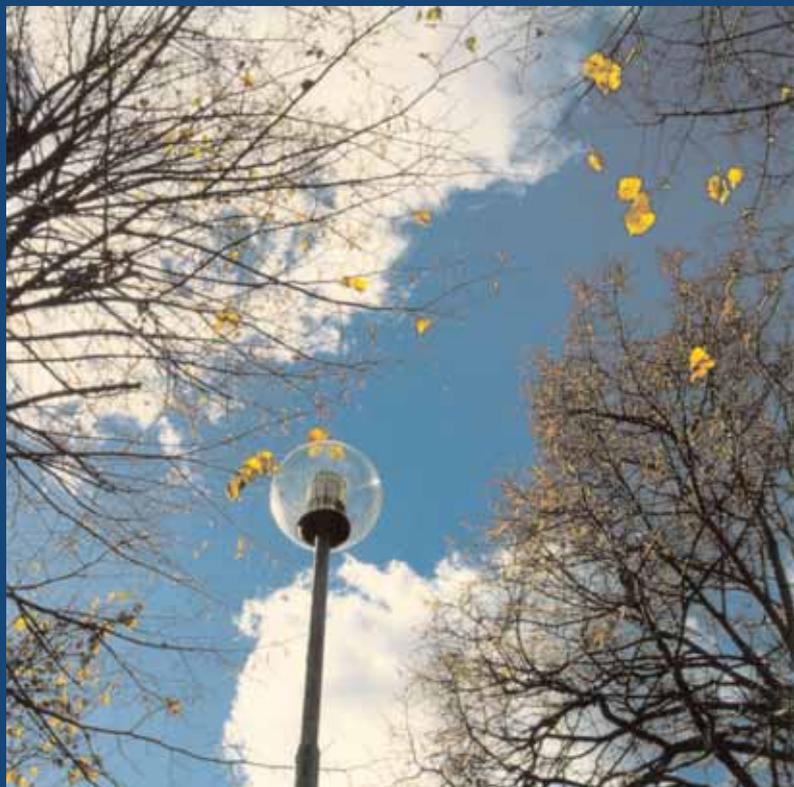
Una storia in cui uomini ed avvenimenti restano impressi a segnare la vita di una Valle che oggi, 19 ottobre 1986, festeggia con esultanza 75 anni di feconda attività della Società Elettrica Cooperativa Alto But e guarda con le più belle speranze al suo avvenire.

Emilio Di Lena



**...Dall'acqua
alla luce...**

**75 anni
di storia
della
S.E.C.A.B.**



Parte l'iniziativa

“Per gettare le basi di una società, avente lo scopo di sfruttare una o più cadute d'acqua per ritrarre l'energia elettrica necessaria per l'illuminazione e per le nascenti nostre piccole industrie.”

Con queste motivazioni, contenute in una circolare distribuita alla gente dell'Alto But, prendeva corpo l'iniziativa di costituzione della Società Elettrica Cooperativa Alto But.

Correva l'anno 1911; la circolare, diramata con la firma del signor Antonio Barbacetto, porta la data del 14 marzo.

L'assemblea veniva fissata per il 2 aprile successivo.

Nella sala municipale, alla data stabilita, la riunione ha luogo, sotto la presidenza del Barbacetto.

Si incomincia bene: il comune di Treppo Carnico ha stanziato una somma di duecento lire per finanziare uno studio immediato di un impianto idroelettrico nell'Alto But. Questo primo appoggio all'iniziativa è di pungolo e sostegno per tutti i convenuti: non si parte da zero.

Espresso il plauso a quella

amministrazione comunale, si discute sul da farsi. In Carnia vengono registrate numerose iniziative nel campo dello sfruttamento delle acque per produrre energia elettrica. Sono iniziative di privati e gli impianti sono tutti “redditivi”. Il Barbacetto ha nel suo arco una freccia efficace: “In tanto civile progresso non v'è che il nostro comune quasi sepolto in un troppo lungo e profondo letargo!”

La “provocazione” conclude una lunga dissertazione sulla esigenza di dotare la zona di un impianto che contribuisca allo sviluppo civile ed economico. Nè si possono attendere interventi esterni; è preferibile, prima di tutto, tentare di coinvolgere la nostra gente, poiché al suo interesse è tesa l'iniziativa.

Si va immediatamente al sodo, al concreto, alle cose da fare immediatamente. Primo, i mezzi finanziari: chi aderisce subito, deve versare seduta stante L. 10. Si tratta di un'adesione concreta, non quindi soltanto verbale.

Tra chi ha fatto questo versamento si elegge un comitato

esecutivo di sette persone. Ne fanno parte: Antonio Barbacetto, Giulio Martinis, don Giacomo Cappellari, Alessandro Brunetti, Antonio Plazzotta fu Antonio, Osvaldo Brunetti, Bernardino Nascimbeni.

Il Comitato Esecutivo ha un'incombenza ben precisa, quella cioè di studiare la fattibilità dell'agognato impianto e quella di costituire una società anonima per azioni che lo dovrà gestire. Già si parla di industrie; la dizione esatta è infatti di gestire industrie. E la corrente elettrica dovrà assicurare l'illuminazione a tutti ma anche alimentare piccole industrie che dovranno sorgere.

Il Comitato Esecutivo inizia immediatamente il suo lavoro.

Già il giorno successivo si ha la prima riunione. Vengono distribuiti gli incarichi, al momento in modo informale.

Fa le funzioni di presidente Antonio Barbacetto; l'incarico di cassiere viene assunto da Osvaldo Brunetti; da segretario funge Angelo Matiz.

Seguendo le direttive della prima riunione, si inizia a discutere sulla forma giuridica da

dare alla società. Pare farsi strada la scelta di una società anonima per azioni.

L'adesione si indica come illimitata: tutti possono aderire. Il costo delle azioni da sottoscrivere viene indicato in cento lire ciascuna. Viene anche stabilito di redarre uno statuto tipo, da successivamente discutere e approvare. Nel frattempo occorre promuovere uno studio per il migliore sfruttamento possibile di una cascata.

Il giorno successivo ancora (il 4 aprile) si ha una prima decisione operativa: si chiede al Consiglio Comunale di Paluzza l'autorizzazione allo sfruttamento del Fontanon di Timau che già alimenta con le sue acque due attività locali: la Sega e il Mulino. Nella richiesta si stabiliscono le modalità di sfruttamento e si assicura il rispetto dei diritti delle due aziende.

Trascorre una settimana prima di avere riscontri ufficiali di altre riunioni. Non è però difficile immaginare quanto, nel frattempo, succeda in paese e nei paesi vicini. L'iniziativa è ormai argomento di discussioni a non finire, con la consueta

presenza di gente entusiasta e di pessimisti che si contrastano con argomentazioni di tecnica ed economia. In questi sette giorni, in ogni modo, ci devono essere stati degli abboccamenti tra i sette componenti il comitato, alla ricerca di quanto si deve fare e sul come farlo.

Infatti l'11 aprile si decide di presentare istanza d'autorizzazione per il passaggio di linee elettriche ai consigli comunali di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo e Cercivento. Così anche il territorio su cui operare assume contorni ben definiti.

Ci vuole oltre un mese per predisporre lo statuto, anzi gli statuti. Già perché, contrariamente a quanto si era in precedenza ipotizzato, fa ora capolino la proposta, in alternativa alla società anonima per azioni, di una società anonima cooperativa a responsabilità limitata. Si discute animatamente sulla convenienza dell'una o dell'altra scelta. Il discorso si eleva dalla pura e semplice questione tecnico-giuridica a valutazioni di altro genere, che tengono conto della realtà su cui operare, dell'esigenza di coinvolgere

SOCI FONDATORI

BARBACETTO Antonio di Prun

BARBACETTO Trismenegisto

BELTRAME Pietro

BIANCHI Marzio

BROVEDANI Luigi

BRUNETTI Ferdinando

CARNIER Luigi

CORTOLEZZIS Luigi

CORTOLEZZIS Simone

CRAIGHERO Felice

CRAIGHERO Paolino

CRISTOFOLI Renzo

DE FRANCESCHI Vincenzo

DEL BON Giovanni

DELLA PIETRA Giuseppe

DELLI ZOTTI Pietro

DI VORA Albino

ENGLARO Pietro

LAZZARA Basilio

LAZZARA Daniele

LAZZARA Gio Batta

LAZZARA Romano

MARTINIS Giulio

MAIERON Emilio

MATIZ Angelo

MOROCUTTI Osvaldo

ORTIS Pietro

ORTIS Vittorio

PITTINO Giacomo

PLAZZOTTA Antonio

PLAZZOTTA Floreano

TASSOTTI Daniele

TONIUTTI Romano

Cooperativa o Società per Azioni?

il maggior numero di persone possibile, della composizione umana ed economica dei paesi interessati. “Non siamo – dicono – dei capitalisti, ma semplici operai. Non abbiamo quindi lo scopo di speculare su questa iniziativa per guadagnare. Vogliamo solo e fermamente far crescere socialmente la nostra gente.”

Così si conclude la discussione e la scelta è unanime e motivata: “considerato che la forma anonima non s’addice che a scopi di speculazione e di gua-

dagno, atta più ad unire forti capitalisti che modesti proprietari ed operai”, il Comitato decide di presentare all’assemblea provvisoria che viene fissata per il 21 maggio (due giorni dopo questa riunione!) lo Statuto per la costituzione della società in forma cooperativa.

Non è proprio che l’assemblea provvisoria di due giorni dopo si possa definire oceanica. Sono presenti 21 persone. Ma sono tutte d’accordo per continuare sulla strada indicata dal Comitato Esecutivo e, quindi,

si parte per l’assemblea ufficiale di costituzione.

Sorgono però alcune difficoltà. Non è facile conoscerne il carattere, poiché si fa menzione generica. Alle 14 del 25 maggio 1911, infatti, si riuniscono 31 persone, a nome di 39, che si impegnano a versare 112 azioni per costituire una società che adotti il nome di “Società Elettrica dell’Alto But”. Come si vede non appare altra specificazione sul tipo di società. Si ribadiscono però le motivazioni della scelta della Cooperativa e si fa qualcosa di diverso. “Non potendo conciliare la forma cooperativa con ineluttabili esigenze del momento, si modifica lo Statuto in modo che la Società, pure esulando dalla forma Cooperativa, avesse mantenuto i caratteri fondamentali di istituzione a larga base popolare...”

Il Comitato Esecutivo viene incaricato di svolgere tutte le pratiche per la costituzione definitiva della Società.

Le difficoltà sembrano destinate a crescere, anziché diminuire. La forma societaria continua ad essere al centro delle



La Spa costa troppo, ma...

discussioni e delle riunioni e anche di qualche diatriba, sia pure ricomposta in breve tempo. Risulta chiaro che la rinuncia alla forma cooperativa pesa su più di qualcuno dei componenti il comitato: è un rospo difficile da ingoiare. Pare però evidente che alcuni motivi avevano dovuto possedere una buona dose di importanza per fare buon viso a cattivo gioco. Questo fino a quando, e sono sei giorni dopo, il presidente Barbacetto comunica di essersi accorto che la Società Anonima richiede oneri insopportabili per sottoscrittori di condizione economica modesta. Gli amministratori infatti devono versare una cauzione pari al cinquantesimo del capitale sociale. Prima non lo sapeva, ed ora non usa mezzi termini per esprimere il suo sdegno: “Ciò toglie definitivamente ogni carattere di popolarità alla società... dà adito a una vera e propria turlupinatura alla parte meno agiata dei sottoscrittori...”

Dopo lo sfogo, le conseguenze. Rassegna le dimissioni sia da presidente che da membro del comitato esecutivo. Si è re-



so conto che ritornare sulle decisioni comporta perdite di tempo e pericoli per l’iniziativa.

Lascia, quindi, per non frappare ostacoli e difficoltà al sorgere sia pure di una Società Anonima, ma vuole evitare anche che ci siano degli equivoci. La maggioranza del Comitato è infatti contraria a ogni sospensione o modifica delle decisioni prese ma conviene sull’opportunità di rinviare ogni definitiva decisione alla successiva seduta del 3 giugno.

In tale giornata e in una seduta successiva, le dimissioni vengono respinte, si decide di continuare l’iscrizione dei soci fino al 9 giugno, di indire l’assemblea per la costituzione della società e la nomina delle cariche sociali. Barbacetto ritira le dimissioni e ribadisce il carattere popolare della cooperativa. Per le scelte definitive non resta che l’assemblea.

Si svolge l’11 giugno, nella scuola di disegno; sono presenti 30 soci sottoscrittori che ven-

È Cooperativa!!!

gono chiamati ad esprimersi sulla forma societaria con votazione palese. La scelta è tormentata ma non equivoca. 21 soci sono per la cooperativa, 6 per la società anonima, 3 si dichiarano indifferenti. Viene altresì eletto il comitato definitivo.

I componenti sono: Antonio Barbacetto, Giulio Martinis, Osvaldo Brunetti, Antonio Plazzotta, Osvaldo Morocutti, Bernardino Nascimbeni e Pietro Del Bon fu Osvaldo.

C'è ancora qualche coda polemica. Il Nascimbeni giudica una scorrettezza del presidente l'aver fatto rinnovare il comitato e rassegna le dimissioni, peraltro immediatamente respinte.

Per la definitiva costituzione della Società Cooperativa e per la stesura dello statuto viene incaricato l'avv. Luigi Quaglia. Nel frattempo si pensa anche al progetto della centrale che viene affidato all'ingegnere Brugnolo.

Si arriva così all'assemblea per la costituzione definitiva della Società. È il 25 giugno 1911; dalla prima riunione sono

passati poco più di due mesi e mezzo. Sono 33 i presenti, il notaio è il dott. Emilio Gonano, viene approvato lo Statuto, la società è in forma anonima cooperativa, vengono sottoscritte 76 quote e votati gli organi sociali.

Consiglio di Amministrazione

Antonio Barbacetto
Giulio Martinis
Daniele Lazzara
Antonio Plazzotta
Osvaldo Morocutti
Angelo Matiz
Romano Lazzara
Albino Di Vora
Marzio Bianchi

Collegio Sindacale

Giacomo Pittino *Effettivo*
Pietro Beltrame *Effettivo*
Luigi Carnir *Effettivo*
Ferdinando Brunetti *Supplente*
Giobatta Lazzara *Supplente*

Probiviri

Osvaldo Barbacetto
don Giacomo Cappellari
Matteo Brunetti

A questa assemblea fa seguito la seduta del Consiglio di Amministrazione per la distribuzione degli incarichi. Risulta

presidente Daniele Lazzara che, successivamente, sceglierà come segretario cassiere provvisorio il signor Emidio Di Lena.

A questi viene attribuito il compenso mensile di 60 lire, più l'uno per cento su ogni quota da lui fatta sottoscrivere.

Da questo momento le sedute del consiglio di amministrazione e le relative decisioni si accavallano a ritmo incessante, sia per completare l'assetto societario, sia per dare inizio ai lavori, per i quali la Cooperativa era sorta.

Ricordiamo per brevi linee alcuni fatti particolari.

Antonio Gressani era stato incaricato di predisporre gli incartamenti per la domanda di concessione della caduta Moscardo. Evidentemente non aveva fatto con rapidità quanto dovuto, poiché gli sono state ritirate tutte le carte in suo possesso.

Per il progetto di detto sfruttamento viene in un primo tempo incaricato l'ing. Cudignello. Quattro mesi dopo si scrive che non è stato sollecito e diligente nel fare quanto gli era stato

Crescono i soci...

commissionato: meglio quindi revocare l'incarico, sia pure "con garbo". Tre mesi dopo ancora (nel febbraio del 1912) l'incarico passa all'ing. Ugo Granzotto di Sacile che dovrà curare sia il progetto che la direzione dei lavori che la richiesta di concessione.

Nel periodo che intercorre tra la prima assemblea di costituzione della società (26.6.1911) e la successiva assemblea ordinaria (24.3.1912), vengono ammessi nella società 89 nuovi soci, tra i quali anche il Panificio Cooperativo dell'Alto But, il cui atto risale al 28.11.1911.

Durante lo stesso periodo si registra l'offerta, da parte dei fratelli Lazzara fu Vincenzo, di concedere alla società il proprio capannone, adibito alla lavorazione del legno, per cinque anni al fine di installarvi una dinamo Marelli per ottenere energia per l'illuminazione del paese.

Viene anche approvato un regolamento (ed è il primo atto di questo genere) che stabilisce provvisoriamente le norme di utilizzo degli impianti.

Proprio in questo regolamen-



Appare il nome S.E.C.A.B.

to appare per la prima volta la dizione abbreviata di "S.E.-C.A.B.". È il 6 agosto del 1911.

Viene fra l'altro stabilito di fornire energia all'abbonato tutti i giorni dal tramonto al levare del sole. Nel contempo si pone mente allo sfruttamento del Fontanon di Timau, chiedendo la concessione al comune di Paluzza e la collaborazione dei capi famiglia di Timau, tre rappresentanti dei quali interverranno nell'approvazione del relativo capitolato di sfruttamento, cui segue quella del consiglio comunale di Paluzza.

Si ravvisa l'esigenza di nuovi soci e si cercano modi di incentivazione per il loro aumento. Uno di questi è rappresentato dal compenso di L. 2 per ogni azione al socio che presenti nuovi azionisti. Si propone anche al comune di Treppo Carnico di avviare la fornitura di luce elettrica per l'illuminazione pubblica.

Analoga proposta, contestualmente all'invito a entrare nella società, viene rivolta ai comuni di Cercivento e Ligosullo. Bernardino Nascimbeni viene nominato, in linea provvisoria,



Soci fondatori, da sinistra: Trismenegisto Barbacetto, Romano Lazzara, Luigi Cortolezzis, Felice Craighero.

direttore dei lavori e della Società.

Il primo bilancio della Società viene formato il 14 dicembre del 1911 che dà questi risultati:

ENTRATE	L. 11.910,00
USCITE	L. 8.645,03
IN CASSA	L. 3.264,97

a tale somma vanno aggiunte
L. 3.137,55

(credito da privati per installazione impianti)

ATTIVO L. 6.402,52

La situazione delle quote risulta come appresso:

Quote da L. 100 sottoscritte n. 267.

Essendo state versate complessivamente 11.215 lire, restano da incassare 15.485.

**Costo della candela:
sette centesimi!**

Questi dati andranno poi a formare il bilancio dell'esercizio 1911 che verrà sottoposto all'assemblea ordinaria.

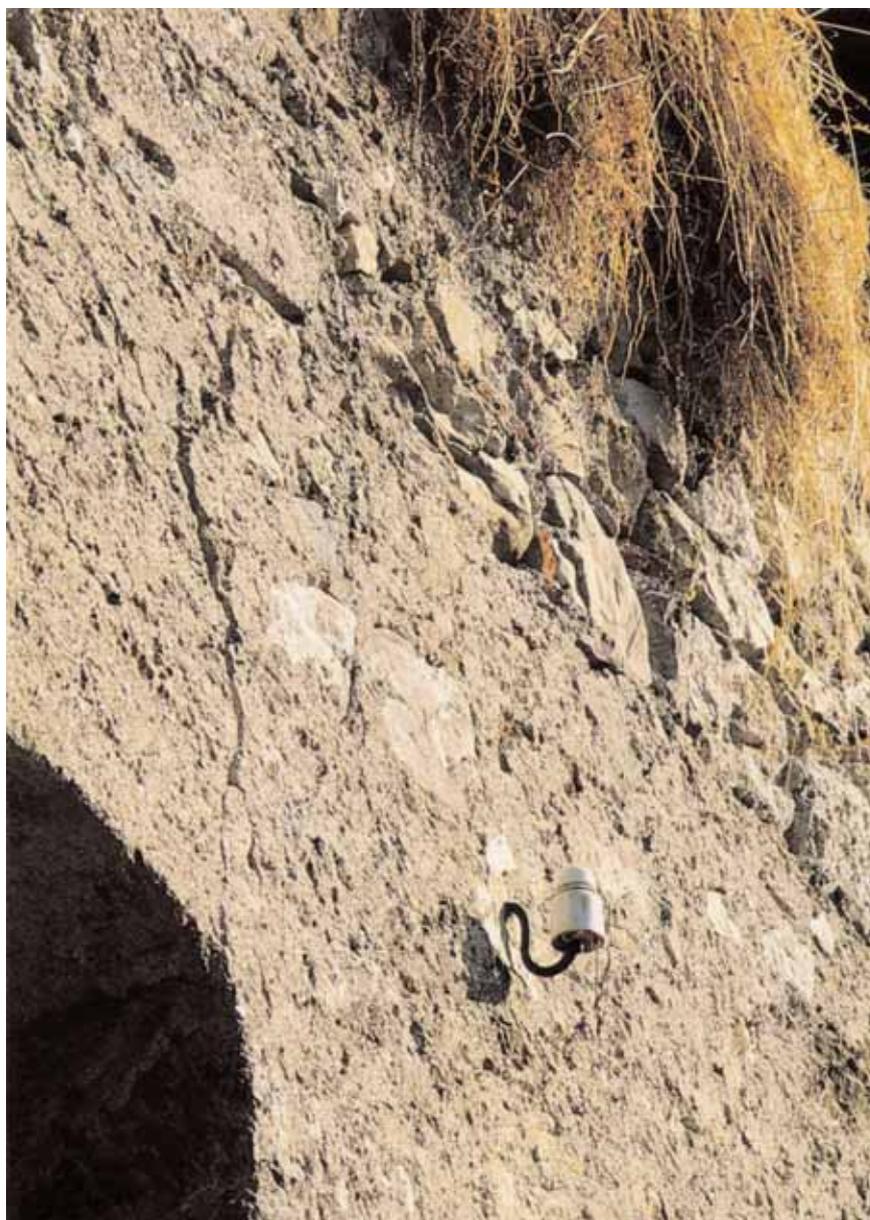
Prima di questa, intanto, si perfezionano le scelte tecniche e si fa "promozione": alcuni incaricati infatti si dovranno recare nei paesi dell'Alto But per la stipula del contratto di fornitura per l'energia per l'illuminazione.

Il costo di fornitura è basato sulla "candela", il cui prezzo viene fissato in 7 centesimi.

Primo atto di liberalità, quello di fornire gratuitamente la luce elettrica, risale al 25 gennaio 1912 e beneficiario è il comitato di beneficenza "Pro Caduti e Morti in Tripolitania e Cirenaica" che aveva organizzato due balli nella sala Marconi per raccogliere fondi.

Un'iniziativa sociale di grande merito è quella di avere organizzato, quasi contestualmente, un corso pratico di impianti elettrici per istruire i giovani della zona.

Così si arriva alla prima assemblea ordinaria che si svolge il 24 marzo 1912 nella sede sociale (collocata in casa Moser),



Primo bilancio e primo deficit

con la presenza di 39 soci. I vari documenti contabili e societari vengono approvati, così come eletti gli organi statutari. Ecco il bilancio consuntivo dell'esercizio 1911.

ATTIVO	L.	29.484,70
PASSIVO	L.	29.940,00
DEFICIT	L.	455,30

Successivamente viene confermato presidente Daniele Lazara.

Il primo impianto del Fontanon

Il progetto dell'impianto del Fontanon di Timau è stato redatto dall'ing. Ugo Granzotto. Lo ha illustrato al consiglio di amministrazione, alla presenza

anche del sindaco di Paluzza dell'epoca Pietro Del Bon. Il progettista dà delle indicazioni anche per potere affrontare più agevolmente il consistente co-

sto: trattare con le ditte fornitrici di materiali e macchinari per ottenere lunghe dilazioni di pagamento.

Prima di questa illustrazione, il consiglio aveva tentato di eliminare una dannosa concorrenza: la ditta dell'ing. Mazzolini aveva resistito in giudizio contro il comune di Paluzza per poter continuare a fornire energia elettrica nel territorio comunale. La SECAB ha deciso di rimborsare le spese della lite al comune di Paluzza, nella misura dei 3/5.

Contemporaneamente viene deciso di corrispondere ai Fratelli Brunetti un affitto di 75 lire annue per i locali della sede sociale e aveva dovuto dare assicurazione al sindaco di Cercivento che la luce per quel paese sarebbe stata erogata nel giro di cinque mesi.

Il progetto dell'impianto del Fontanon viene approvato in un'assemblea straordinaria (presenti 32 soci più uno per delega), svoltasi il 9 giugno 1912. La spesa ammonta a 124.000 lire. Per fronteggiarla il consiglio viene autorizzato ad assumere uno o più mutui fino



Costo della candela: sette centesimi!

all'importo di 35.000 lire. L'assemblea, inoltre, autorizza la prosecuzione della linea a media tensione fino a Zovello, interessando così il comune di Ravascletto.

C'è da affrontare il finanziamento dell'intero quadro economico. Il capitale sociale è di appena 65.000 lire e occorre almeno portarlo a 80.000. Un buon contributo è rappresentato dalla sottoscrizione di 50 quote ciascuno da parte dei comuni di Ligosullo e Treppo Carnico. Ma mentre si indice la gara di appalto si è costretti a praticare una tariffa ridotta per l'illuminazione pubblica a Cervento. La ragione di questa scelta è che occorre contrastare la penetrazione della ditta Mazzolini.

Il capitolato d'appalto viene approvato il 26 maggio; il contratto col comune di Paluzza viene sottoscritto il 6 giugno.

Il 20 giugno si svolge la gara di appalto e il 29 giugno il presidente comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze. I lavori del Fontanon sono stati aggiudicati alla ditta Giacomo Di Centa, da Rivo, che ha prati-

cato il migliore sconto (ribasso del 9,25%). La fornitura dei macchinari idraulici e della condotta forzata è affidata alla ditta ing. Silvio De Pretto di Schio per L. 18.400.

Si delega il progettista per la scelta dei macchinari elettrici.

Intanto il capitale sociale viene rimpinguato: il comune di Ravascletto sottoscrive 50 quote per conto della frazione di Zovello; quello di Paluzza 50 per la frazione di Timau e 50 per le altre frazioni.

Nella seduta successiva (14.7) si conoscono le scelte dell'ing. Granzotto: i macchinari elettrici saranno forniti dalla ditta Tecnomasio Italiano Brown Boveri di Milano per un importo di 23.600 lire.

Mentre da un lato si pone ogni massima cura per seguire l'andamento dei lavori, che figurano già avviati alla fine di luglio, con sopralluoghi vari, dall'altro si tenta di reperire finanziamenti adeguati.

Il consigliere Marzio Bianchi viene incaricato di trattare con gli istituti di credito un mutuo di 30.000 lire, predisponendo le relative pratiche.

Si chiede al comune di Treppo Carnico la concessione di un mutuo di 30.000 lire e nell'attesa che venga perfezionato si ricorre alla Cassa di Risparmio per un prestito cambiario di pari importo.

Entrambi i tentativi non riescono. Sia il comune di Treppo che la Cassa di Risparmio di Udine rispondono picche: "non abbiamo fondi disponibili".

La ricerca di fondi si fa affannosa. Sono messi in atto altri tentativi, rivolgendosi a persone facoltose, come Daniele Delli Zotti fu Daniele "Santut" che vive ad Einsenherz in Carinzia e il socio Anselmo Ortis. Il segretario viene incaricato di richiedere prestiti ai soci disponibili.

Quest'ultimo tentativo va in porto e, parzialmente, anche il primo.

Ecco infatti i primi prestiti da parte dei soci, durata un anno, garantito da cambiale e al tasso dal 4,5 al 5%: Luigi Brovedani (L. 1.500), Floreano Plazzotta (L. 5.000), Pietro Englaro "Spie" (L. 2.000), Vincenzo Ortis fu Anselmo (L. 10.000), Giovanni Del Bon fu Pietro (L.



200). Daniele Delli Zotti “San-tut” sottoscrive 40 azioni.

Tasso invece maggiore (6,25%) quello che viene contratto col Banco Sconto Calligaris per un prestito di 7.000 lire a sei mesi.

Nel frattempo il lavoro d’ufficio è considerevolmente aumentato e si decide di assumere una persona per aiutare il segretario.

Intanto si arriva all’anno 1913, la cui prima seduta di consiglio in programma per il 6 gennaio non si svolge per mancanza del numero legale.

Alla fine di gennaio si ottiene un altro prestito di 5.300 lire della durata di un anno e al tasso del 6% dal signor Andrea Plazzotta. Sarà perfezionato il 6 aprile.

I lavori dell’impianto del Fontanon volgono ormai al termine.

Si stabilisce così di inaugurarla la domenica 16 febbraio, invitando Autorità ed Enti e predisponendo un programma che ne faccia una festa degna dell’impresa che, con tanto lavoro, si è potuto finalmente portare a termine.

La storia dell’impianto non si conclude comunque qui. A parte la questione dei prestiti che resta in piedi e sulla quale diremo successivamente, nell’agosto, dopo l’approvazione del collaudo dei macchinari idraulici ed elettrici, viene deciso di sospendere il pagamento delle spettanze al progettista ing. Granzotto per “gli errori e la sua trascuratezza verso la socie-

tà che furono causa di lavori fatti che troppo lasciano a desiderare”.

Il 9 marzo si tiene l’assemblea ordinaria, con la partecipazione di 45 soci. Viene tenuta una relazione sul costo dell’impianto: si aggirerà sulle 133.000 lire, contro la previsione che era di 124.000 lire.

Queste le risultanze del bilancio approvato, relativo all’esercizio 1912:

ATTIVO	L. 145.675,36
PASSIVO	<u>L. 144.042,55</u>
UTILE	L. 1.632,81

Ed eccoci ai prestiti. Se ne stipula uno di 10.000 lire con la Banca Carnica a 4 mesi e al tasso del 6,50%. La garanzia viene prestata dagli amministratori.

Tutti questi prestiti riportano l’approvazione in sanatoria dell’assemblea, in seduta straordinaria, dell’8 giugno.

Successivamente viene chiesto un prestito di 30.000 lire alla frazione di Priola, in comune di Sutrio, per un periodo di dieci anni, al tasso del 4,5% e con garanzia di tutto il patrimonio.

In breve tempo, quando si considerino le possibilità tecniche dell’epoca e le difficoltà dei

Un chilowatt 66 centesimi

trasporti, l'impianto del Fontanon è diventato consolante realtà. Dalla decisione di sfruttamento (23 settembre 1911) all'inaugurazione (16 febbraio 1913) è trascorso meno di un anno e mezzo. È già questa la dimostrazione dell'impegno profuso da amministratori e soci.

Specialmente viene dimostrato tale impegno ed entusiasmo dalla grande fede nell'iniziativa e dalla volontà e lungimiranza nell'operare con decisione nel coinvolgere i comuni limitrofi, nel ricercare ogni via possibile per crearsi i presupposti concreti di distribuzione economica dell'energia, talora cercando di parare colpi della concorrenza, talaltra adottando forme di incentivazione.

Che la fede nell'iniziativa esistesse anche nei soci è dimostrato dal costante loro aumento, forse per numeri troppo piccoli, ma senza soluzione di continuità. E la disponibilità ad arrischiare del proprio con prestiti, necessari proprio nei momenti di maggiore impegno realizzativo, rappresenta un'ulteriore prova.

Superata la prima realizzazione, la SECAB diventa anche occasione di lavoro gestionale: crescono le esigenze e crescono i posti di lavoro. La programmazione del nuovo monte nella mente e nelle decisioni degli amministratori. Se tale vulcano di idee avesse allora potuto

tranquillamente trovare la loro realizzazione pratica, la crescita della SECAB sarebbe stata ben più consistente.

Invece, nubi di guerra si addensano nel cielo della serenità e tutto risente del clima teso prima dell'incertezza, poi della tragedia.

Si avvicina la tempesta

Si rivedono le tariffe dell'energia elettrica, stabilendo anche una diversa tariffa rispetto a quella in vigore sulla base delle candele. Dal 15 giugno viene istituita la tariffa a contatore: 66 centesimi al chilowatt.

Un mese prima, la contrattazione della fornitura dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica al comune di Cercivento era stata l'occasione per una discussione molto accesa tra il presidente Lazzara e Antonio Barbacetto.

Abbiamo prima detto del particolare riguardo che veniva usato nei riguardi di Cercivento, per evitare che altri potesse inserirsi come fornitori di energia. Non è facile conoscere i termini esatti della questione, ma Cercivento aveva avanzato una richiesta di fornitura privilegiata, indicandone i termini in una proposta che la Secab non ha ritenuto di accettare. Nella stessa seduta di questa decisione è scoppiato un battibecco, per ragioni "più che altro personali".

Il presidente Lazzara dichia-

Sembra che l'entusiasmo stia diminuendo.

ra di rinunciare alla carica. Il consiglio auspica che tra il presidente e il consigliere Barbacetto ritorni l'armonia. Ma da quella data, tutte le riunioni di consiglio di amministrazione vengono presiedute da Antonio Barbacetto (17 maggio 1913).

L'anno 1914 inizia con la contrattazione di un mutuo col comune di Sutrio, al posto della frazione di Priola e con una diminuzione del tasso di 0,10%.

Il bilancio per l'esercizio 1913, in sede di consiglio ha una risultanza che poi verrà modificata dall'assemblea. Quello redatto dal consiglio è il seguente:

ATTIVO	L. 159.562,33
PASSIVO	L. 161.219,06
DEFICIT	L. 1.656,73

L'estrazione a sorte dei consiglieri da considerarsi decaduti porta ad abbandonare la carica a Giulio Martinis, geom. Osualdo Morocutti, Albino Di Vora e Daniele Lazzara. Tra i sindaci vengono estratti Matteo Brunetti e Celestino Di Ronco. Anche il probiviro avv. Emilio Gonano viene dichiarato decaduto.

L'assemblea ordinaria, 64 so-

ci presenti, elegge 4 amministratori, 2 sindaci, 1 probiviro, in data 8 marzo 1914. Il bilancio che viene approvato è diverso da quello precedente:

ATTIVO	L. 177.562,33
PASSIVO	L. 181.219,06
DEFICIT	L. 3.656,73

Alla prima riunione del nuovo consiglio viene eletto presidente il geom. Osualdo Morocutti. In quelle successive il consigliere avv. Gonano rassegna le dimissioni per motivi professionali e viene surrogato da Antonio Puntel fu Antonio. In un primo tempo il compito di guardiafilii viene assegnato agli amministratori, con un compenso di L. 2 per ispezione. Successivamente vengono nominati altri guardiafilii e l'incarico agli amministratori viene revocato appena due mesi dopo assegnato. I compiti della società stanno aumentando ed è necessario assicurare un'assistenza tecnica continuativa. Come elettricista viene quindi assunto (29.3) Costantino Flora che dovrà assicurare la reperibilità continua per ogni necessità.

A quest'epoca risale anche il primo telefono utilizzabile dal-

la società. Lo fa installare, a sue spese, la ditta Fratelli Brunetti nella sede sociale. Fino alla data del 30 agosto, due sole sedute dell'anno risultano andate deserte per mancanza del numero legale. Devono essere state molte di più, se in tale data il Barbacetto lamenta, questo stato di cose, proponendo la riunione in seconda convocazione, cinque giorni dopo la prima, valida anche con soli tre membri, rifacendosi analogicamente alla legge comunale e provinciale.

La successiva riunione si svolge proprio in seconda convocazione e serve ad approvare il regolamento organico degli impiegati e salariati. Si rinvia invece all'assemblea ogni decisione sulla richiesta dei Fratelli Brunetti. Chiede il rimborso delle spese per uno studio-progetto di massima sul Fontanon che è servito all'ing. Granzotto per la compilazione del progetto definitivo.

Il 6 dicembre si decide di allungare la linea secondaria fino ad Englaro Inferiore.

Ormai però si fanno sentire gli effetti della prima guerra mondiale, che i verbali del con-

Si resta soltanto nell'Alto But

siglio di amministrazione definisce europea.

Nel 1915 la Società è costretta a prendere alcune decisioni proprio in dipendenza della guerra. Viene, tra l'altro, rinviato a data da destinarsi il corso di formazione professionale per elettricisti. Nel luglio deve anche accordare dilazioni di pagamento ad utenti in cattive condizioni economiche per la disoccupazione dilagante.

Nel contempo, viene proposto al comune di Ravascletto il proseguimento della linea a media tensione da Zovello fino appunto a Ravascletto.

Nel campo dei bilanci di esercizio, quelli relativi sia al 1914, sia la 1915 presentano un deficit, rispettivamente di 5.660,12 e di L. 6.205,61. Sono il risultato della somma dei deficit degli anni precedenti.

Nel 1916, come già fatto l'anno precedente, vengono fatte forniture di energia alle forze militari, in particolare al Comando Genio. Per chiamate alle armi e successivi esoneri, si registrano movimenti nel personale dipendente.

Nel dicembre si registra la

prima radiazione che riguarda cinque soci che non hanno completato il versamento delle quote sottoscritte.

Agli inizi del 1917, nel corso di un'assemblea straordinaria, dopo una prima andata deserta, la proposta di estendere l'attività anche fuori dai comuni dell'Alto But non trova la maggioranza necessaria. Il bilancio che si approva, relativo all'esercizio precedente (1916), consente di sanare il deficit pregresso e di registrare un utile di 1.460,13 lire.

Per la prima volta si parla della ferrovia Tolmezzo-Paluzza, che gli industriali della vallata vorrebbero in concessione, attuando impianti elettrici per il suo funzionamento, causando nocumento alla società.

Mentre la guerra imperversa, la Secab inizia a pensare alla pace. Dopo le prime difficoltà economiche, si avverte che il conflitto ha fatto affluire nella zona notevoli capitali. Si può quindi richiamarli con delle nuove sottoscrizioni; un decimo di queste deve essere desti-



Una recente Befana Secab. L'avvio di attività benefiche o sociali risale al termine della prima guerra mondiale.

C'è il problema del posto di lavoro.

nato a progetti di iniziative economiche in zona. Mentre da un lato si fa beneficenza (la Secab deve venire iscritta tra i soci fondatori dei Patronati Scolastici di Paluzza, Treppo Carnico, Cercivento, Ligosullo e Zovello), dall'altro si pensa allo sviluppo economico e sociale della zona. Si intende allargare "la potenzialità finanziaria e le funzioni della nostra società per porla in grado di preparare e risolvere, per la parte che le spetta, il quesito del dopoguerra... allo scopo di occupare in patria la nostra gente nella massima misura possibile".

Con la prospettiva "sociale" del dopoguerra si è provveduto anche alla nomina di un comitato esecutivo (Antonio Barbaetto, Osualdo Brunetti, Giulio Martinis e Matteo Brunetti sindaco).

Nell'ultima seduta, della quale si ha conoscenza, a tale Comitato viene demandato il compito di risolvere il problema di una fabbrica di cemento.

Ma ormai gli eventi precipitano, l'invasione austriaca disperde soci e amministratori, gran parte dei quali costretti a

farsi profughi in varie parti d'Italia. La tempesta si abbatte sulla zona e lascia il segno: "i fogli dal n. 20 al 119 sono stati strappati dall'esercito invasore" è la scritta in rosso che appare sul libro dei verbali.

Fino all'inizio del 1919, i pochi amministratori rimasti in loco hanno cercato di limitare i danni, nella conduzione di un'amministrazione provvisoria.

Primo dopoguerra

Tra il 23 febbraio e il 6 marzo del 1919, si rimettono in sesto le strutture societarie. La relazione sul periodo dell'invasione viene tenuta da Giulio Martinis, che verrà poi eletto presidente. Da essa risulta che gli austriaci avevano tentato di impossessarsi dell'impianto di produzione per trasportarlo in Austria.

Le prime incombenze che vengono affrontate sono la denuncia dei danni di guerra, la ricostruzione della linea Centrale Fontanon-Cima Moscardo, la sistemazione della linea Timau-Paluzza, la costruzione

dell'impianto elettrico del comune di Ravascletto.

Si inizia anche ad affrontare il problema dei trasporti. (vedi apposito capitolo pag. 55)

1920. Nel corso dell'anno ci si accorge che la disponibilità di energia è insufficiente e che occorre quindi reperire nuove sorgenti sfruttabili. Viene autorizzata la costruzione dell'impianto elettrico di Casali Englaro di Sopra. Si costruisce la linea primaria Zovello-Ravascletto e nell'agosto funziona il nuovo impianto di Ravascletto. È di questo anno la decisione di aumentare del 30 per cento le

Si pensa anche alla beneficenza.

tariffe in vigore, già notevolmente aumentate, come tutti i prezzi, rispetto all'anteguerra.

Nel 1921 vengono iniziati i sondaggi alla sorgente di Pal Grande e laghetto Avostanis e l'ing. Rinoldi viene incaricato di verificare la sfruttabilità del rio Mauran. Questa ricerca di nuove fonti sfruttabili diventa una necessità: lo dimostra la limitazione dell'uso dell'energia elettrica in tutti i paesi per la grave siccità che imperversa.

Si affronta anche il settore della beneficenza, decidendo di erogare ai Patronati Scolastici dei contributi in rapporto agli incassi ricavati in ciascun comune. Vengono anche stanziati: 500 lire pro Monumento ai Caduti; 150 lire al comitato di Tolmezzo per il monumento ad Albino Candoni; 350 lire ai sorgenti Comitati locali.

Nel 1922 viene prolungata la rete di distribuzione ai Casali Cechs di Treppo Carnico; si richiedono i danni di guerra nell'importo di 32.000 lire. Si approva il progetto dell'ing. Rinoldi per la costruzione di una diga di ritenuta alla sorgente del Fontanon di Timau e la spe-

sa relativa di 25.000 lire.

Il 1923 è caratterizzato da una relazione di massima per un impianto idroelettrico al ponte di Noiaris, con sbarramento del But (spesa 675.000 lire, produzione 375 cavalli). Si decide di iniziare la costruzione in muratura delle cabine, una all'anno. Si estingue il mutuo di

30.000 lire contratto col comune di Sutrio nel 1913. Si discute sull'erogazione della forza motrice anche di giorno.

Il bilancio del 1923 è un bilancio non soltanto patrimoniale, risultando dati sui soci iscritti (164), sui nuovi utenti (40), sulla potenza erogata (1.022 candele e 10 HP di forza motri-



Va costruito un nuovo impianto.

ce). Il bilancio patrimoniale denuncia un utile di 17.025,05 lire (285.590,54 di attivo; 268.565,49 di passivo).

L'anno 1924 è un anno basilare per l'attività della Secab. Ciò, non soltanto perché viene acquistata la prima bandiera della Società, ma specialmente perché si affrontano problemi che avranno peso sulla sua attività futura. Intanto vengono liquidati i danni di guerra (26.500 lire). Ci si rende conto della esigenza di nuovi impianti e, in un primo tempo, si pensa di dover costituire una nuova società a tale scopo. Si decide per ampliare la vecchia società, auspicando che soci nuovi siano tutti gli utenti. Viene costruito l'impianto elettrico a Casali Sega. Il progetto, redatto dall'ing. Riboldi, per l'impianto sul Moscardo viene approvato.

Per reperire fondi vengono interessati i comuni interessati: Ligosullo e Cercivento dicono di non avere fondi disponibili; Paluzza concede a mutuo 150.000 lire. Si avviano delle trattative con Giobatta Marsilio di Sutrio per un possibile accordo di acquisizione delle linee



elettriche di quel comune.

Intanto, un grosso pericolo minaccia la società, come tutti i piccoli produttori e distributori

di corrente. La Società Friulana di Elettricità e la Società Cadorina di Elettricità fanno a gara per infiltrarsi in Carnia. La que-

È necessario opporsi a infiltrazioni “forestiere”.

stione viene affrontata in assemblea il 4 gennaio 1925 (soci saliti a 260).

Bene ha fatto il consiglio – approva l’assemblea – a resistere alle iniziative “forestiere” e ha pieno mandato a continuare su tale strada; si proceda immediatamente alla realizzazione dell’impianto del Moscardo. In poco più di un mese i soci salgono a 344 e viene erogata l’illuminazione anche di giorno. La gente, i consumatori, le istituzioni si rendono conto che occorre partecipare direttamente per tutelare i propri interessi e comprendono che la forma cooperativa tra gente del luogo è la migliore garanzia per il massimo dei benefici.

Occorre comunque pensare anche agli altri, si ritiene.

Così si decide di partecipare con mille quote alla Società Elettrica Cooperativa Carnica di Tolmezzo e con mille lire a quella di Comeglians. Mentre si prolunga la linea primaria fino a Sutrio, si sottoscrive la convenzione con Giobatta Marsilio per la fornitura di energia, che viene ratificata l’anno successivo, a condizione

che vengano praticate le stesse condizioni riservate ai clienti della Secab.

Nello stesso anno 1926 viene estesa la linea elettrica in località Frattes a Zovello e continuano i lavori dell’impianto Moscardo, ma con un aumento di spesa di 250.000 lire, in gran parte dovuto ai danni arrecati dall’alluvione del settembre 1925 (le alluvioni, purtroppo, con le frane conseguenti, non sono solo fatti di oggi!!). I comuni vengono invitati ad ampliare le reti di illuminazione pubblica; per agevolarli, la Secab è disposta a fornire gratuitamente la relativa energia per tre anni.

In agosto entra in funzione l’impianto del Moscardo e si decide di consolidarne il canale di derivazione, con un lavoro di due anni. Ma... il 7 novembre, altra alluvione che fa franare 100/120 metri di canale: bisogna ricostruirlo in legno, con un prestito di 60.000 lire della Banca Cattolica. Sarà restituito nel gennaio successivo e sostituito da prestiti privati.

Nel 1927 ci si accorge che l’illuminazione diurna rappresen-

ta uno spreco, che occorre limitare: chi la userà pagherà un 30% di più. Occorrono fondi: il comune di Cercivento aumenta la sua partecipazione. La situazione debitoria è difficile ma non irrimediabile: tra banche e privati, oltre che il comune di Paluzza, ammonta a L. 333.195,45.

Preoccupa più la frana di Cleulis, per la sistemazione della quale è necessaria una azione concorde con gli Enti interessati.

Per i debiti si propone ai comuni di aumentare le quote al massimo. La risposta è immediata: Treppo Carnico sottoscrive 200 nuove azioni, Sutrio (nuovo socio) ne chiede 300, Ravaschetto 250 (50 per Zovello, 100 ciascuno per Ravaschetto e Campivolo). Con Paluzza, e Ligosullo, l’introito è complessivamente di 105.000 lire.

E arriviamo al 1928, quando si fanno i bilanci e le verifiche su quanto fatto. Quello del 1927 è stato uno dei bilanci più critici della storia della Secab. In assemblea (4.3.28) si afferma: “... si era con le scadenze alla gola e la crisi monetaria non

I debiti ci sono ma non fanno paura.

permetteva il giro del denaro per facilitare gli acconti e i pagamenti. A quante parti abbiamo dovuto bussare per fare bella figura, ma ci siamo riusciti!” Ed ancora: “I debiti sono un peso

ingombrante per l’azienda: ne abbiamo molti, quasi troppi!”

Intanto si sono realizzati 22 chilometri di linea ad Alta tensione e 35 a Bassa tensione.

in aggiunta un impianto a Enfretors; cercare una ditta che costruisca l’impianto (in mancanza dei fondi necessari – 2 milioni) concedendo il diritto di riscatto alla Secab. Ci si orienta verso questa terza soluzione e la ditta F.lli Nigris si dichiara disponibile alla costruzione. Mentre si discute sulla relativa convenzione, si accerta che gli utenti sono 2.000 e i soci 430.

Questi all’inizio del 1931 saranno 435. Il presente è un anno interamente speso per stabilire le condizioni della convenzione con l’impresa Nigris. Lo schema della convenzione prevede una durata di 12 anni a partire dal 31.12.1932, rinnovabile di biennio in biennio tacitamente.

Non sarà comunque un rapporto facile con detta impresa. Nel 1932 viene acquistato il fondo per la costruzione della centrale di Enfretors che il 12 maggio dovrebbe entrare in funzione e iniziano le divergenze con la ditta Nigris che costringono la Secab alla registrazione della convenzione preconstituendo il diritto a stare in giudizio, il che si verifica nel 1933,

Superata la crisi finanziaria

Nel 1929 la situazione finanziaria migliora, i soci diventano 395. Si decide di fornire 20 HP gratuitamente alla società Marmi di Timau. Così si ribadisce nei fatti l’intenzione più volte dichiarata di volere collaborare per lo sviluppo della zona. Di posti di lavoro c’è fame, anche perché le piccole attività artigianali stanno languendo.

Si legge infatti, il 16.3.1930: “Le condizioni economiche della vallata non sono favorevoli allo sviluppo del consumo di energia perché i falegnami lavorano poco, i fabbri ancora meno e poi va tenuto presente che nei

comuni dove si distribuisce l’illuminazione mancano oltre 120 famiglie emigrate e il fenomeno continua”.

Positivo il giudizio economico della Secab: “I debiti non ci fanno più paura: sono L. 257.278,50, contro un patrimonio di L. 1.000.000 a valore commerciale”.

Si allarga l’interesse per la produzione di energia: la nuova Cartiera di Tolmezzo chiede la fornitura di energia. Non è facile soddisfare tale richiesta, ma occorre tentare su tre possibili strade: mettere un secondo gruppo sul Moscardo; costruire

Raggiunto il pareggio i conti vanno in nero.

proprio per il ritardo dell'inizio di funzionamento.

Accanto a tali dati poco simpatici, qualche buona nota: è stato raggiunto il pareggio, dopo sei anni, e c'è anche un utile di 5.047,90 lire.

Nel 1934 si verifica una superproduzione di energia, co-

mune a tutte le ditte produttrici; resta comunque la Secab tra quelle che praticano le tariffe più basse.

Il 1935 è caratterizzato da due fatti: la Società Friulana di Eletticità cerca tutti i modi per inglobare le piccole ditte e assumere un ruolo monopolistico;

nella vertenza Nigris una prima vittoria della Secab alla quale il collegio arbitrale assegna 74.000 lire per danni e il pagamento immediato, a titolo di interessi, di 37.000 lire. La vertenza si chiude l'anno successivo. Tra dare e avere, alla Secab spettano ancora oltre 12.000 li-



7 febbraio 1937. Celebrazioni del 25° do fondazione della Secab. (Foto O. De Monte - Pīano d'Àrtà).

**Intanto si compiono
venticinque anni.**



Ponte canale in legno sotto la frana di Cleulis. (Foto O. De Monte - Piano d'Arta).

re.

Si tratta comunque di una prima vertenza, poiché altre seguiranno. Il 1936 si festeggia il venticinquesimo di fondazione e si ha un riconoscimento prestigioso: la Secab è una tra le migliori delle 400 cooperative elettriche in Italia. Crescono gli

utenti: sono 2.247 alla fine del 1936; diventano, un anno dopo, 2.367. Si ritorna a cercare giustizia nei riguardi della ditta Nigris: dovrebbe pagare il canone governativo di derivazione del torrente But per i due anni precedenti.

Si decide di prolungare la li-

nea elettrica da Sutrio a Piano d'Arta.

Nel 1938 viene vinta un'altra causa con la ditta Nigris e per controllarne i prelievi di energia si decide di costruire un'apposita cabina a Rivo. Il podestà di Paluzza propone di cedere alla Secab lo sfruttamento del

Fontanone. Non è una cosa automatica, però: il diritto di riscatto da parte del comune è previsto nel contratto del 1912. Il comune quindi dovrebbe farsi forte di tale diritto, che avan-

za nel 1939, anno in cui viene costruita la linea a media tensione tra Piano d'Arta e la centrale di Arta della ditta Mazzolini per eventuale scambio di energia.

Si sta addensando una nuova tempesta

Nel 1941 viene risolta la vertenza col comune di Paluzza per la cessione definitiva alla Secab della centrale Fontanone e nel 1942 viene saldato ogni avere del comune stesso. Sarebbero necessari dei lavori ma manca il cemento: gli effetti della guerra incominciano a farsi sentire. Nello stesso anno viene concessa ai soci l'indennità di presenza alle assemblee.

Si ricercano nel frattempo accordi di collaborazione che sono particolarmente buoni con la ditta Mazzolini (linea a media tensione Ligosullo-Paularo per fornire energia alla costruzione delle caserme). Si con-

cordano zone di rispetto per la distribuzione sia con la Mazzolini di Tolmezzo che con la S.F.E.

Anno 1944: si riesce a eseguire la parte muraria della centrale Fontanone ma è difficile reperire sul mercato le parti metalliche necessarie. Si decide di risolvere una volta per tutte il rapporto con la ditta Nigris chiedendo ad un ingegnere di istruire la pratica per il riscatto dell'impianto di Enfretors. Le truppe di occupazione dovrebbero pagare alla Secab quasi L. 23.700 per energia utilizzata nel periodo ottobre-dicembre 1944. Ma se ne vanno, sgomberando l'intera valle, senza pagare.

Torna il sereno

Intanto si risolve la vertenza Nigris per quanto attiene la parte del canone di derivazione dell'acqua Moscardo per il periodo luglio 44 / giugno 45. È solo una tregua: poco dopo la Nigris rifiuta di pagare la successiva rata. E anche quella dell'anno dopo. Non basta: tenta anche di ottenere la concessione a distribuire energia a fondo valle nel comune di Arta. La Secab e la Mazzolini decidono di opporvisi congiuntamente. Quello del 1946 è un anno difficile e nel 1947 si pensa di sopperire alle necessità di lavori di riatto e ammodernamento, ricorrendo a un gruppo Diesel. Poi si decide di spostare i macchinari di Cleulis al Fontanone e mantenere il collegamento con la ditta Mazzolini.

Tutta la serie di battaglie legali, di controversie fatte di raccomandate, di difficoltà obiettive derivanti anche dalla crisi dell'immediato dopoguerra, mettono a dura prova la resistenza e, specialmente, l'entusiasmo degli amministratori.

Prestare attenzione all'aumento dei costi

Mentre ci sarebbe grande bisogno di tranquillità, dopo la tempesta che ha duramente toccato anche le famiglie, si rende necessario parare i colpi di chi, forte di capitali e di organizzazione, tenta di invadere l'orto altrui. E' necessario anche affrontare, accanto alla straordinaria manutenzione e ammo-

dernamento degli impianti, la questione dei costi, andati alle stelle dopo il conflitto e con tendenze inflazionistiche.

Questa somma di problemi richiedono costante controllo sia tecnico, sia finanziario sia direzionale.

Dal primo aprile del 1948 viene assunto, con funzioni di

direttore, il perito industriale Dionisio Maier. Vengono rilevati i rapporti esistenti, sotto il profilo tariffario, con le altre aziende. I costi sono aumentati rispetto al periodo prebellico di 60 volte; l'energia di 14 volte, quella della Secab di 8 volte. Le tariffe praticate da questa sono la metà di quelle delle aziende



Anno 1948. Prima ristrutturazione centrale del Fontanone. (Foto De Monte).

Capitale e patrimonio vengono rivalutati

viciniori. Vengono costruite nuove cabine a Siao, Cercivento di Sopra e Zovello.

Nell'anno seguente, le azioni vengono portate al valore di 500 lire, più una tassa di iscrizione di 100 lire. Nel contempo l'impresa Nigris dimostra l'intenzione di distribuire l'energia elettrica ad Arta. La Secab da un lato invoca il patto delle zone di rispetto e dall'altro, con l'impresa Mazzolini, ricorre alla Prefettura per ottenerne la concessione.

La Prefettura risponde picche e la pratica viene affidata all'associazione delle Cooperative Friulane. Lo speleologo dott. Feruglio di Udine, incaricato di individuare eventuali collegamenti tra le grotte di Timau e il Fontanone, sempre per reperire nuove fonti energetiche, dà un responso negativo.

Nel 1950 la Secab aderisce formalmente alla Associazione Cooperative Friulane e, dopo anni di polemiche e contrasti, riesce ad ottenere un benefico avvicinamento con l'impresa Nigris.

Il 9 luglio viene inaugurata, e il giorno successivo viene mes-

sa in funzione, la ristrutturata centrale del Fontanon. Col comune di Paluzza si apre una "mini-vertenza" per la derivazione dell'acqua alimentante la segheria di Timau. Il Comune, alla fine, si dichiara disposto all'elettrificazione dell'impianto.

A scopi benefici viene destinata la somma di quasi 69.000 lire, pari a oltre il 10 per cento dell'utile.

Nel 1951 si procede a una rivalutazione sia del capitale sociale sia del patrimonio, sulla scorta di coefficienti individuati dal dott. Siciliotti dell'associazione cooperative friulane. Il capitale sociale passa da 833.300 a 4.173.500 lire; il patrimonio da 5.828.966,35 a 28.132.253,17 lire.

Anno 1952: si tende a razionalizzare la rete di Alta Tensione; viene costruita una nuova cabina a Cercivento di Sotto; si istituisce una commissione per il reperimento e l'acquisto di un terreno da utilizzare per la costruzione della sede sociale.

L'anno successivo vengono registrati 3.160 utenti e 683 soci.

Si procede alla sistemazione

degli impianti a Murzalis, Tausia, Siao, Treppo Carnico e Zenodis. Si sta procedendo anche per la nuova sede, acquistando i terreni necessari.

Nel 1954 si approva il progetto che prevede una spesa di 17.000.000 e vengono appaltate le opere murarie all'impresa di Rino Delli Zotti per 4 milioni. I soci continuano ad aumentare (+ 74) arrivando a 757, così come le utenze (+ 223) giunte al numero di 3.383. La Secab aderisce all'Associazione Industriali e instaura una vertenza per la Cassa Conguaglio di Roma per il pagamento del sovrapprezzo termico.

Nel 1955 si riscontrano dati positivi sia per numero di soci (783) che di utenze (3.590), anche se qualche problema di erogazione di energia si presenta nei periodi di magra. Viene deliberato a favore dei soci un ristorno pari a 2 lire al Kw.

Quello del 1956 è un anno fondamentale per il futuro della Secab.

Ritorna alla ribalta il problema dei rapporti con la ditta Nigris.

Questa si dichiara disposta a

Anche i comuni d'accordo sull'impianto di Enfretors.



potenziare l'impianto di Enfretors ma a condizione che la Secab rinunci alla possibilità di riscatto per almeno dodici anni. Prima controproposta: la rinuncia potrebbe essere limitata al periodo di 5 anni. Poi, mentre si inaugura la nuova sede (2 settembre), si decide per il riscatto dell'impianto e, contestualmente, per il versamento dei sovracani elettrici al Bacino Imbrifero Montano, così come desiderato dai comuni i quali si dichiarano anche d'accordo sul riscatto della centrale di Enfretors.



La vicenda del riscatto

Il problema del riscatto entra nel vivo nel 1957. La Nigris fa due proposte alternative: 1) ap- porterebbe sensibili miglie- rie concedendo la dilazione del riscatto di 10 anni e con la riduzione del prezzo dell'energia in periodo di magra; 2) la Secab paghi immediatamente un corrispettivo di 160.000.000 di lire. Non è problema da poco e la Secab sceglie, in primo momento, di ricercare un accordo, evitando procedure arbitrali costose e lunghe. Il problema viene affrontato in assemblea già alla fine di gennaio. Questi i dati più significativi: già dal maggio '56 il prezzo dell'impianto va ridotto del 33%; il rendimento delle turbine è sensibilmente diminuito dal 1954 per il cambio di frequenza; è stata trascurata la manutenzione a danno dei macchinari e della produzione di energia; buona parte dell'energia prodotta è stata ceduta alla SFE: se disponibile servirebbe a potenziare l'azione calmieratrice; i comuni, per facilitare il riscatto, sono disponibili ad aumentare le proprie quote sociali di 5.000.000. Così stando le cose, si reputa di non

chiedere la cessione immediata dell'impianto ma di notificare immediatamente il preavviso di due anni per il riscatto, ricercando nel contempo le necessarie fonti di finanziamento.

In questo senso si procede immediatamente, stabilendo la data di consegna al 4 maggio 1959; si apre la sottoscrizione di nuove quote; si decide di chie-



Consulenza dall'avv. Giannini a Venezia, nell'anno 1958, per il riscatto della centrale di Enfretors.

dere un finanziamento al Centro Banca di 30.000.000. La ditta Nigris risponde dicendosi disposta a cedere subito l'impianto al prezzo di 135 milioni. In dicembre la Secab afferma di valutare l'impianto 70.000.000 e di essere intenzionata a ricorrere all'arbitrato se non ci sarà accordo. L'ing. Federico Rinoldi, in una sua stima, valuta l'impianto 90/100.000.000; il Centro Banca è disponibile a un finanziamento di 20.000.000.

Sul fronte delle esigenze di rifornimento di acqua potabile, il comune di Paluzza chiede la derivazione di venti litri dal Fontanone per l'acquedotto di Paluzza e frazioni. La Secab è d'accordo purché il comune si accoli l'onere dei 5/7 della spesa per l'acquisto di una necessaria turbina e provveda al canale di convogliamento della Muse al ponte di Cleulis.

Nel 1958, dopo alterne vicende, verrà risolta la vertenza con la ditta Nigris e avviato a soluzione il problema del rifornimento idrico della valle del But. Questo viene impostato in una riunione in Prefettura e per la sua soluzione viene incaricato

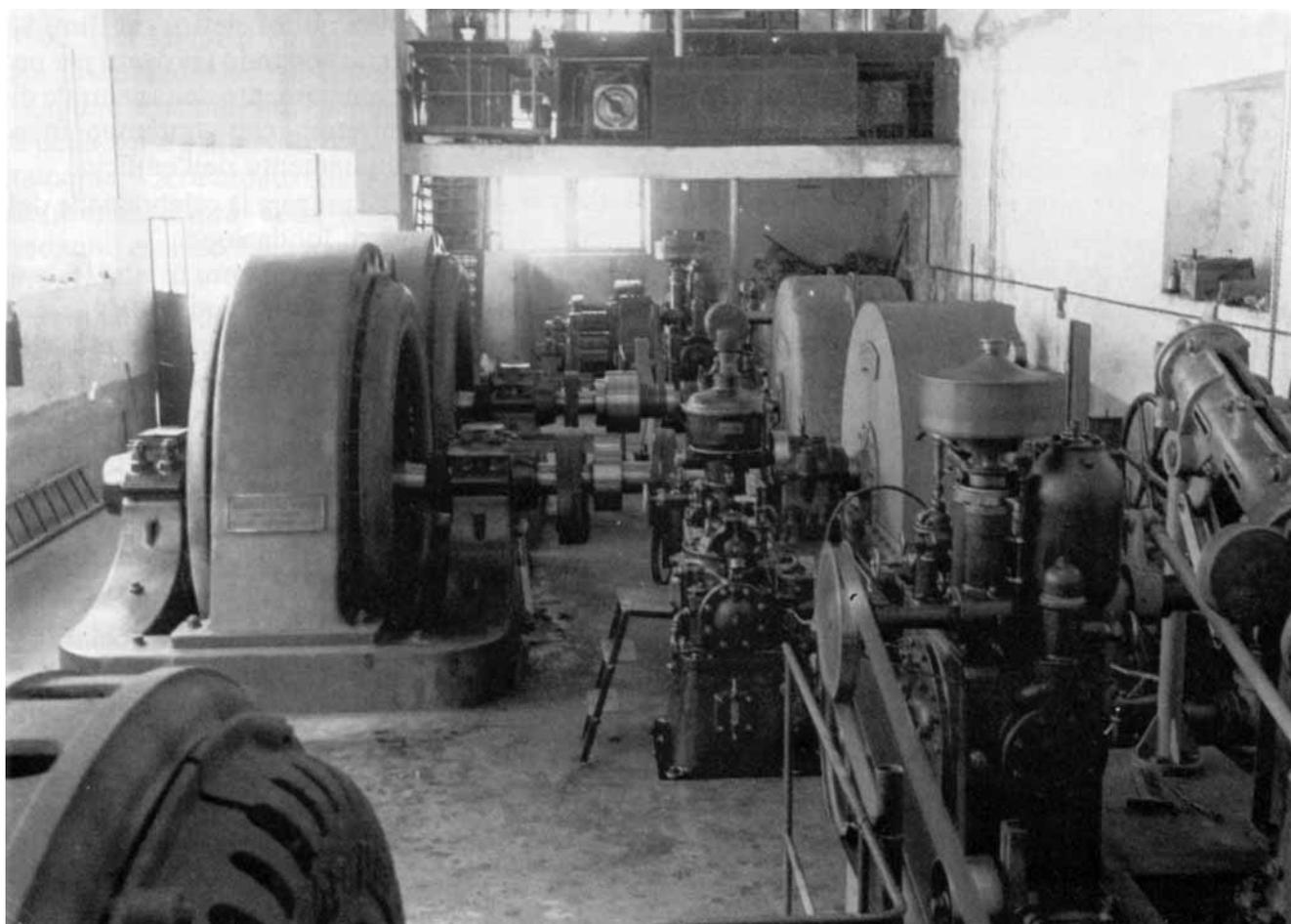
Otto ore necessarie per il contratto.

l'ing. Olimpio Angeli del Genio Civile.

Per l'annosa vertenza Nigris invece si procede a piccoli passi. La Secab offre 100.000.000 e la Nigris respinge la proposta. Allora si tenta di ricorrere

all'arbitrato, ma anche su questa procedura la Nigris mantiene un atteggiamento negativo. Verso la fine di novembre, finalmente, la Nigris accetta l'ultima offerta della Secab di 110.000.000.

Per stabilirne le modalità di passaggio e di pagamento, ci vorranno otto ore di contrattazione ma, alla fine (è il 9 dicembre 1958) si firma il relativo contratto, ratificato dall'assemblea il successivo giorno 20.



Il ristoro ai soci è di 3 lire per chilowatt.

O r a occorre trovare i soldi necessari all'operazione. Intanto si aprono due C/C con la Banca Cattolica del Veneto e con la Cassa di Risparmio, rispettivamente di 55.000.000 e di 40.000.000: gli amministratori debbono prestare garanzie personali.

Il 1° gennaio 1959 la centrale di Enfretors viene gestita direttamente dalla Secab. Il Medio Credito del Friuli è disponibile a concedere un mutuo di 50.000.000 a patto che i comuni soci versino i 30.000.000 di nuove quote promessi e gli ammi-

nistratori concedano fidejussione personale. Dal 1° novembre, a favore del Medio Credito, verranno vincolati i due terzi delle somme che la SFE deve mensilmente alla Secab per vendita di energia. Così si possono ridurre i due prestiti in C/C precedenti a 15.000.000 ciascuno.

Viene anche costruita la linea a Media Tensione che collega la sede con l'impianto RAI del monte Tenchia.

Nel 1960, le notizie provenienti dagli ambienti politici fanno tremare l'istituzione: si

vuole nazionalizzare tutte le aziende produttrici di energia elettrica. Immediatamente si avvia un'azione tendente a escludere le cooperative dal provvedimento. Ottenuta la rateizzazione dei versamenti in un quadriennio, si desiste dal ricorso contro il pagamento dei sovracannoni elettrici al Bim. Si predispongono i progetti per un potenziamento della centrale di Enfretors, con contemporaneo ampliamento dell'edificio.

Si prepara la celebrazione del 50° di fondazione.

Cinquant'anni di vita, festeggiati il 26 febbraio 1961, sono un traguardo importante che trovano amministratori e strutture della Secab pronti ad affrontare il futuro, sul quale si addensano purtroppo alcune nubi, in particolare il pericolo della nazionalizzazione. Si continua comunque a lavorare.

Viene concesso ai soci un ristoro di 3 lire per kw consumato. A pagamento di un debito pregresso della Nigris viene accettato un edificio adiacente la centrale di Enfretors. Si decide di sostituire il canale in legno di Cleulis con una tubazione in ferro. Si chiede al Medio Credi-



Scongiurato il pericolo della nazionalizzazione.

to un finanziamento assistito dal contributo del 4% dal BIM per il pagamento degli interessi.

Il problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica segna un qualche punto a favore della Secab, nel corso del 1962. Nel luglio il Parlamento sta discutendo la questione e vengono sensibilizzati i deputati della zona a intervenire decisamente. Va ricordato che, nella prima stesura della legge, vengono escluse dalla nazionalizzazione le cooperative che hanno una produzione fino a 10 milioni annui di kw. Tale limite è superato dalla Secab (l'anno precedente ha prodotto 10.391.550 Kwh). Tutto quindi potrebbe crollare. In settembre (l'8) la commissione dei 45, nominata dal Parlamento per la stesura definitiva della legge, eleva da 10 a 15 milioni di chilovattore di produzione per evitare l'assorbimento delle Cooperative da parte dell'istituendo Ente di Stato.

Nel 1963, mentre la Secab ottiene la concessione per la distribuzione dell'energia elettrica a Sutrio, si ha sentore di una

Vecchio e nuovo canale Cleulis, anno 1962.



Ristorno di 15 lire ai soci che sono 1.154.

proposta di modifica della legge sulla nazionalizzazione che vanificherebbe i risultati appena ottenuti.

Nell'anno successivo, il dubbio diventa certezza: la Secab corre nuovamente il rischio della nazionalizzazione. Pronta attivazione del consiglio di amministrazione, interessamento presso i parlamentari friulani, adozione di un ordine del giorno (sottoscritto anche dal sindaco di Paluzza) e (era ora!) la definitiva esclusione dal provvedimento delle cooperative, grazie all'interessamento degli on. Ceccherini, Bressani, Colasanto e Zuccalli.

Sempre nel 1964, lo sconto luce è di L. 5 al Kwh. La Secab chiede l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per ampliare la sua attività alla costruzione di impianti elettrici civili e industriali. Ottiene anche in concessione dall'Ufficio del Registro di Tolmezzo un terreno per la costruzione di un capannone da utilizzarsi per iniziative di carattere economico. I soci sono arrivati al numero di 1.060.

Il 1965 vede la Secab disponi-

bile a concedere l'acqua necessaria ad alimentare l'acquedotto Valle del But, dietro indennizzo di 49.000.000 di lire. Si accertano insufficienze di energia nei periodi di magra e si chiede quindi all'Enel l'autorizzazione a installare un gruppo elettrogeno nella centrale di Enfretors.

Un nuovo elettrodotto da 21 KW viene costruito nel 1966 da Paluzza a Timau. Vengono anche ricostruite la cabina della centrale del Fontanon e la camera di carico della centrale di Enfretors. Il ristorno ai soci è di 10 lire/Kwh.

Nel novembre del 1966, nei giorni 4 e 5, una delle ricorrenti alluvioni devasta la valle e danneggia sensibilmente gli impianti.

Nel 1967 viene chiesto al Medio Credito un mutuo di 40.000.000 all'interesse del 3% per riparare tali danni. Viene acquistato un fondo adiacente alla sede di 2.800 metri quadrati. Per 35 anni di servizio alle dipendenze della Secab, Giusto Craighero viene premiato con una medaglia d'oro. Il Consorzio Acquedotto della Valle del

But viene autorizzato al prelievo d'acqua dal Fontanon.

Nel 1968 viene montata una tettoia metallica a protezione del parco automezzi.

Lo sconto luce, nell'anno 1969, arriva a 15 lire/kw. Viene costituita una nuova società a responsabilità limitata, denominata Elettromeccanica Alto But (E.A.B.) nella quale partecipa la Secab col 40% del capitale (15.000.000) a favore della quale la Secab rinuncia al terreno in concessione per la costruzione di un capannone.

Nel 1970 i soci sono 1.154. La Secab aderisce al Caseificio Sociale Alto But con 25 quote da L. 2.000 e all'Unione Imprese Elettriche Minori (Uniem).

Nel 1971 viene costruito l'elettrodotto Ligosullo-Castel Valdajer e smantellata, perché inutilizzabile, la linea a media tensione Arta-Paluzza. Si pensa di automatizzare la centrale del Fontanon. Si aumenta la partecipazione all'EAB in termini monetari, mantenendo la stessa percentuale di capitale.

L'anno successivo è la stessa assemblea che, all'unanimità, dà l'assenso alla costruzione

Viene istituito il premio



Anno 1969. Sottoscrizione atto di costituzione dell'EAB.

della linea elettrica dello Zoncolan; viene anche potenziato l'elettrodotto del monte Tenchia. Il bilancio intanto continua a registrare un utile, che si stabilizza per più di qualche anno, sui cinque milioni.

Nel 1973 la quota di ristorno per i soci viene fissata in 20 lire per chilowatt consumato. La Secab aderisce alla Associazione Cooperative Friulane.

Anno 1974: il polo turistico sportivo dello Zoncolan diventa una realtà per le prospettive

di sviluppo. Pertanto si decide, per il suo funzionamento, di fornire 1.200 Kw. Nel contempo viene smantellata la linea Ligosullo-Paularo non più utilizzata. Si costruisce ex-novo l'elettrodotto Paluzza-Ravascletto e rifatte due cabine, una a Casteons e una a Rivo.

Due i fatti più salienti dell'anno seguente, oltre ovviamente al normale funzionamento: viene istituito il premio Fedeltà e si cerca di regolarizzare il rapporto col Consorzio Ac-

quedotto Valle del But. Il premio Fedeltà andrà assegnato agli amministratori e sindaci che hanno ricoperto l'incarico per cinque volte, anche non consecutive; i dipendenti ne avranno diritto dopo venticinque anni di servizio continuato alle dipendenze della Società.

Per il Consorzio si ribadisce la richiesta di installare un apparecchio di misura per regolare, come da concessione, l'erogazione dell'acqua.

Una verifica sulla situazione debitoria indica il debito verso le banche in circa 121.000.000 di lire, all'inizio del 1976. I terremoti di questo anno (maggio e settembre) hanno arrecato danni agli impianti per circa cento milioni.

Si richiede all'assessorato ai Lavori Pubblici regionale il rinnovo della concessione per la derivazione dell'acqua che alimenta la centrale del Fontanon.

L'anno 1977 è un anno di transizione, speso soprattutto a migliorare la sede, il suo funzionamento e a predisporre migliori anche alle opere di presa. Così viene costruita la tet-

Diploma e medaglia d'oro dalla Camera di Commercio.

toia per il ricovero degli automezzi, fornita la contabilità di un elaboratore elettromeccanico per razionalizzarne la tenuta.

Si procede anche alla stesura di due progetti. Per l'ampliamento della sede, il cui progetto viene affidato al geom. Delli Zotti; per le opere di presa a Cleulis, che verrà curato dall'ing. Fachin.

L'appalto per l'ampliamento della sede viene indetto nel 1978, quando anche si decide il ritiro dell'adesione all'Uniem, data nel 1970. Viene anche deli-

berato di effettuare dei lavori nella centrale di Enfretors, per una spesa complessiva di 550.000.000 circa. Si tratta di sostituire un vetusto gruppo della stessa centrale e di automatizzarne il funzionamento. Viene anche inaugurata l'automazione della centrale del Fontanone.

Nuovo intervento della Secab a sostegno dell'EAB, con la sottoscrizione di altre azioni per 30 milioni. Alla fine del 1978, il patrimonio della Secab raggiunge il miliardo di lire.

Come corollario del raggiun-

gimento di questa meta, nel 1979 giunge alla Secab un prestigioso riconoscimento: la Camera di Commercio di Udine le concede il diploma di benemerita con medaglia d'oro per i suoi 67 anni di attività. La Società premia anche i dipendenti e gli amministratori. Eccone l'elenco, con fra parentesi, il numero di anni di attività.

Amministratori e Sindaci: dott. Aldo Geremia (alla memoria - 25 anni), Orlando Della Pietra (27 anni), Innocente Lazzara (47), Duilio Englaro (24), Romolo Englaro (23), Gelindo Matiz (21), Aldo Di Centa (18).

Dipendenti: Oreste Casanova (34 anni), Dionisio Maier (31), Giovanni Englaro (28), Dario Della Pietra (26).

Nel corso dell'anno si provvede anche ai lavori di ampliamento e ammodernamento del negozio della Società, che vengono inaugurati alla vigilia del Natale. Si ha sempre lo sguardo rivolto al futuro e si opera in due sensi. Il presidente viene incaricato di sensibilizzare un deputato per ottenere, mediante apposita proposta di legge, un aumento del limite di pro-

1980: Inaugurazione nuovo gruppo centrale Enfretors.



La centrale di Museis al nastro di partenza.

duzione di energia elettrica per le cooperative.

Viene anche presentata la richiesta sia all'Enel che all'Assessorato Regionale dei LL.PP.

per ottenere le autorizzazioni e concessioni necessarie per la costruzione di una nuova centrale in località Museis di Cerci-vento.

Nel 1980 viene contratto un mutuo Frie di 111.000.000 al 4% annuale, rimborsabile in 15 anni, per i danni subiti dagli impianti con i terremoti del 1976.



Visita degli amministratori alla centrale di Enfretors nell'anno 1984.

Il convegno di studio sulle centraline.

Viene autorizzata la spesa per ottenere un'esatta valutazione delle quote dell'EAB: solo così, infatti, sarà possibile assumere decisioni per il futuro della società.

Il futuro della Secab dipende anche dal problema della possibilità di aumentare la produzione di energia elettrica. Nel 1981 viene inoltrata materialmente la domanda all'Enel per la costruzione della centrale di Muiseis.

Viene anche autorizzato lo studio per l'ampliamento della centrale del Fontanone. Si opera anche a livello politico.

Infatti il presidente e il direttore della Secab si incontrano alla Camera dei Deputati con il vicepresidente della Commissione parlamentare dell'Industria, on. Citaristi di Bergamo: scopo è di raddoppiare (da 15 a 30 milioni di Kwh) la produzione di energia elettrica per le cooperative e per raggiungerlo è necessario un emendamento legislativo alla legge 1643/62.

Il risultato viene raggiunto l'anno successivo ed è migliore di quello sperato. Infatti la legge 308/1982 eleva da 15 a 40 mi-

lioni di Kwh il limite massimo di produzione delle Cooperative. Ciò consentirà di proseguire nella realizzazione dei programmi che la Secab sta impostando.

Tra questi la fornitura e il montaggio del nuovo gruppo automatizzato nella centrale del Fontanone, affidati alla Hydro-Energy.

Si opera su più fronti di iniziative. Viene deliberato di ammodernare ulteriormente la struttura amministrativa con un sistema informativo IBM.

Si organizza, con la Comunità Montana della Carnia, un convegno sullo sfruttamento delle acque in Carnia (22.2.82).

Viene autorizzata la presentazione di una domanda al

Operai al lavoro al capannone dell'EAB.



Si aumentano le centrali

FRIE per avere un mutuo di 2 miliardi (tasso 7%) per la costruzione del nuovo impianto di Museis. Contemporaneamente si illustrano i programmi di sviluppo al vicepresidente della Regione, De Carli, chiedendone un adeguato appoggio in sede regionale.

Continua l'interesse per l'andamento dell'EAB: si tenta ogni strada possibile per evitare la chiusura.

Il nuovo gruppo automatizzato del Fontanon viene messo in servizio nel 1983. L'esonero dal pagamento del sovrapprezzo termico per l'energia prodotta e distribuita ai soci, concesso dalla Cassa Conguaglio di Roma, comporta un eccezionale vantaggio per i soci della Secab. Il beneficio per i soci dal 1974 al 1982 è di quasi 400 milioni; d'ora in poi, il beneficio annuale sarà di oltre 200 milioni di lire.

Viene completata l'automazione della centrale di Enfretors e completamente rinnovata con moderne apparecchiature la relativa cabina a 20 Kw.

Viene redatto il progetto esecutivo della centrale di Museis

e predisposto il relativo piano di finanziamento della spesa.

Ancora una volta, la natura si scatena. L'1 settembre '83 un'improvvisa e disastrosa alluvione investe la valle di Incarajo, la Val Pontaiba e la Valle del But.

Vengono travolte le linee elettriche e seriamente danneggiati gli impianti.

I danni globali accertati superano i 500 milioni di lire. Notevole il disagio anche per gli utenti. In soltanto un mese, grazie all'abnegazione dei dipen-

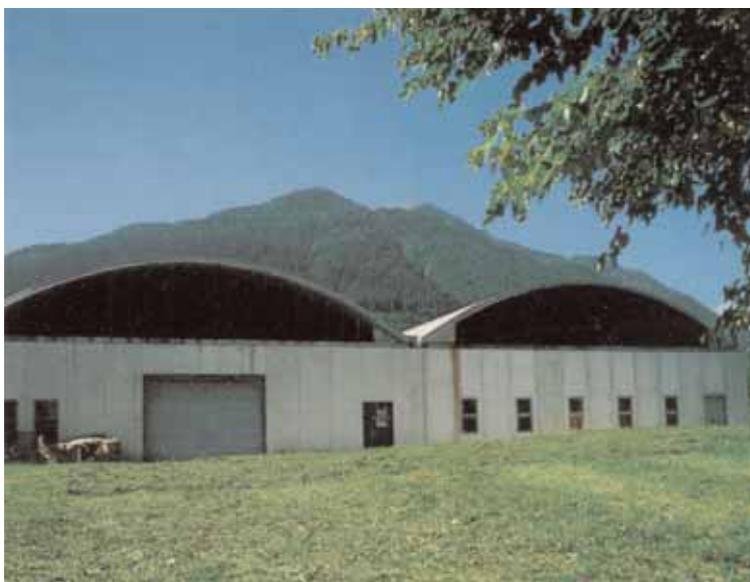
denti, le linee di distribuzione vengono riassettate e ricostruito gran parte del ponte canale di Valacoz.

Nell'anno 1984, il primo atto è la redazione della perizia giurata dei danni dell'alluvione e su tale scorta viene presentata domanda di usufruire delle provvidenze regionali a tale scopo decise.

Il presidente viene autorizzato a contrarre il mutuo di due miliardi col Frie, rimborsabile in 10 anni, al tasso del 7%.

Viene anche autorizzato ad

Il capannone dell'Eab.



Si fa il bilancio di 75 anni

avviare un'altra pratica, con lo I.M.I. (Istituto Mobiliare Italiano) di Roma per ottenere un altro mutuo da un miliardo.

Intanto, dopo regolare esperimento d'asta, vengono affidati i vari lavori della nuova centrale di Museis.

I lavori vengono svolti nel

corso dell'85 con estrema rapidità e perizia. Nello stesso anno viene nominato il Comitato per la celebrazione del 75° di fondazione della SECAB.

È composto dal presidente Emilio Di Lena, dai consiglieri Alfredo Matiz e Aldo Di Centa e dal presidente del collegio sin-

dacale Rinaldo Toch; segretario è Roberto Maier.

La centrale di Museis viene solennemente inaugurata il 14 giugno 1986.

La spinta della Cooperazione dimostra ancora il suo valore come settantacinque anni fa e così potrà continuare.



La linfa dell'attività è nelle centrali

La Storia di uomini e fatti della SECAB è tutt'uno con il progresso tecnologico della Società.

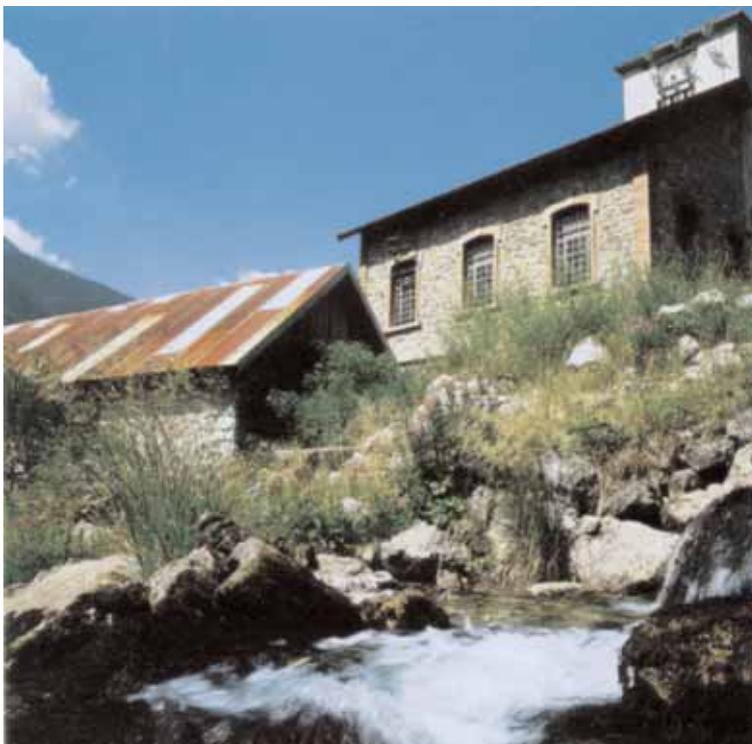
Strutture organizzative e tecniche camminano, infatti, con le gambe degli uomini ed allorché questi, usando i doni della mente loro concessi dal Creatore, con assidue ricerche pervengono a nuove invenzioni, le stesse trovano adatta applicazione nel campo del lavoro se chi è responsabile di un'attività economica ha tempestività, capacità e lungimiranza nel decidere e nell'operare.

75 anni di vita della SECAB sono stati caratterizzati da un graduale ma continuo sviluppo dell'organizzazione e degli impianti, più accentuato negli ultimi 15 anni in cui l'elettronica ha permesso innovazioni eccezionali nelle apparecchiature.

Riteniamo utile informare Soci ed Estimatori della SECAB di quanto è stato fatto, dalla fondazione della Cooperativa ad oggi, per assicurare alla Società con il progresso tecnologico un sicuro avvenire nel contesto economico della Valle del But.



E.D.L. Il 25 giugno 1911 un gruppo di volenterosi con atto n. 558/521 del notaio Emilio Gonano costituiva la Società Elettrica Cooperativa Alto But per fornire con lo sfruttamento delle acque del "Fontanon" di Timau quell'energia che agli inizi del secolo era l'ultima e più affascinante.



Centrale del Fontanone.

nante conquista della scienza e della tecnica.

Un primo rudimentale impianto, costituito da un generatore a corrente continua azionato dalla ruota idraulica di una segheria in località "Palombin", forniva qualche mese dopo al Capoluogo di Paluzza e nelle sole ore notturne quell'energia che andrà via via soppiantando la "lum" e la candela.

Costruite le linee di media e bassa tensione, nel febbraio 1913, con la messa in servizio dell'impianto del Fontanon (due gruppi coassiali da 65 Kw con turbine Francis in grado di turbinare 150 l/s su un salto di 52 m.) l'energia viene distribuita, sempre limitatamente alle ore notturne, oltre che a Paluzza, a Treppo Carnico, a Ligosullo e a Cercivento.

Dopo il primo conflitto mondiale, ampliate le reti di distribuzione, incrementati i consumi anche per l'installazione di alcuni motori elettrici, il primo impianto si dimostrò ben presto insufficiente, specie nei periodi di magra quando l'energia veniva erogata a turni, per cui si prospettò di nuovo il problema di reperire altre fonti di energia.

La soluzione più immediata fu quella di sfruttare le acque del torrente But, derivando in località Ponte di Cleulis 1.250 l/s per turbinarle in località Cima Moscardo con un salto lordo di mt. 41 ed una potenza nominale di 430 Kw.

Entrato in servizio, sebbene con un solo gruppo, ai primi di agosto del 1926 il nuovo impianto consentì la momentanea autosufficienza della Cooperativa che estese le proprie linee ai Comuni di Sutrio e Ravascletto.

Nel novembre dello stesso anno le abbondanti precipitazioni provocarono il franamento di un centinaio di metri del canale di adduzione, che venne ricostruito in legno non senza pesanti sacrifici finanziari per la Cooperativa.

Nell'aprile del 1930, la richiesta di fornitura di energia della Cartiera di Tolmezzo pone il Consiglio nell'alternativa di completare in proprio l'impianto, prolungando il canale esistente sino in località Enfretors, onde ricavare con un salto lordo di 160 metri una potenza di 1.650 Kw., oppure di accordarsi con una Ditta (f.lli Nigris) che realizzerà a sue spese l'impianto, salvo il diritto di riscatto da parte della Cooperativa ed una fornitura di energia a titolo di sottodimento di 450 Kw.

Dopo ripensamenti, rinvii, contrattempi ed altre cose onerose, si opta forse con troppa precipitazione per quest'ultima soluzione, ratificando nella riunione Assembleare del 3 agosto 1930 la convenzione stipulata con la Ditta Nigris.

La crisi degli anni 30 seguita dal secondo conflitto mondiale, con le tristi vicissitudini del 1944-45, bloccarono lo sviluppo dell'istituzione che solo nel 1948, sotto la spinta numerica e quantitativa delle utenze, riprese il potenziamento della cen-

Centrale Fontanone: interno nuovo gruppo.

trale del Fontanone con l'installazione in una nuova sala macchine del gruppo rimasto inattivo nella centrale di Cima Moscardo dopo la messa in servizio dell'impianto di Enfretors.

Ultimata nel 1956 la sede sociale, ricostruite e potenziate le linee di trasporto e le reti di distribuzione, l'energia consumata dalle nostre utenze passa in un decennio da 1.067.520 a 2.674.839 Kwh, riproponendo già nella seduta del 18.11.56 la

necessità di incrementare la produzione con il riscatto della centrale di Enfretors.

Sentiti i pareri autorevoli legali sulla procedura da seguire per subentrare nell'impianto, dopo lunghe e snervanti trattative svoltesi a Udine ed in loco con il proprietario si addivenne il 9 Dicembre 1958 nello studio del notaio Barone, dopo una esasperante lettura e rilettura dell'atto, alla firma del documento che restituiva alla Socie-



tà la piena proprietà dell'impianto di Enfretors e dei suoi 1.650 Kw nominali con decorrenza 1° gennaio 1959.

Dopo pochi mesi, nell'intento di migliorare i rendimenti si decise di sostituire le giranti delle turbine del 1° e del 3° gruppo, costruite rispettivamente nel 1911 e nel 1913; non fu invece possibile ricostruire quella del 2° gruppo in quanto la Ditta costruttrice aveva da tempo cessato la produzione di turbine idrauliche, per cui si rese necessario un paziente lavoro di riporto e successiva smerigliatura per ovviare almeno in parte ai danni causati dalla cavitazione.

Seguirono alcuni aggiornamenti tecnici ai quadri di protezione e manovra nonché alla cabina di trasformazione che venne ampliata onde uniformarla alle nuove norme antinfortunistiche.

Sistemata la parte elettromeccanica dell'impianto, restava pur sempre pericolante il tratto in legno del canale di adduzione che attraversava la frana di Cleulis; esso oltre a limitare la quantità d'acqua derivabile, causava, per la mancanza di

tenuta, continui smottamenti del terreno, che richiedevano costosi e frequenti interventi di puntellamento.

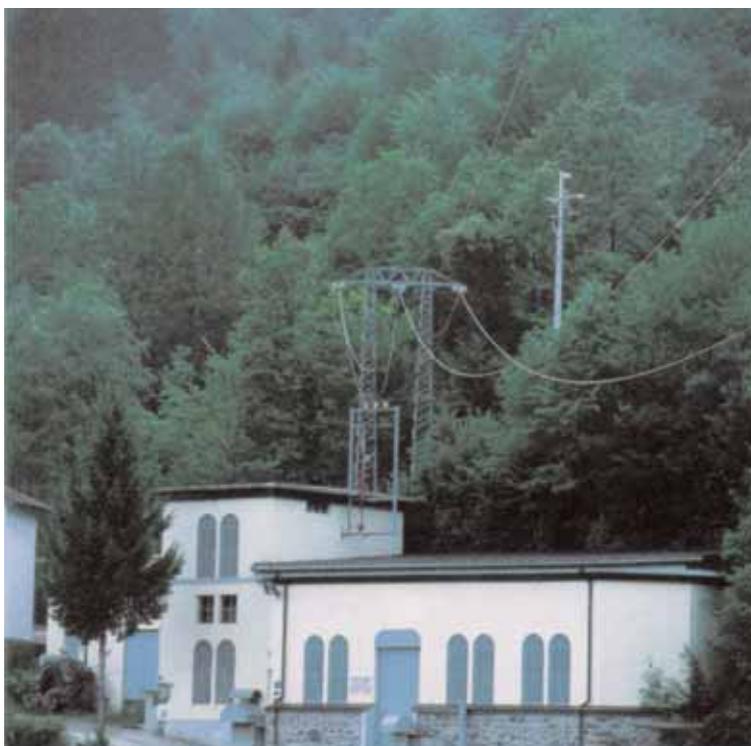
Con l'appoggio degli uomini politici del momento venne riconosciuta la non assoggettabilità della Società al trasferimento all'Enel ai sensi del comma 8 dell'art. 4 della legge 6.12.62 n. 1643, per cui si decise di affrontare il problema della canaletta in legno sostituendola con una tubazione in acciaio del diametro di 1.200 mm, ancorata su selle mobili in acciaio gravanti su blocchi di calcestruzzo sorretti da pali piloti in c.a. e ciò nell'intento di aumentare la resistenza del terreno, migliorando la stabilità dell'opera.

All'aumento della produzione fa riscontro un maggior incremento delle vendite che superano nel 1971 i cinque milioni di Kwh, per cui nell'intento di contenere la caduta di tensione in fondo linea è necessario elevare la tensione delle stesse a 20.000 e 380 V, rispettivamente per la media e bassa tensione, il che comporta l'eliminazione di tutti i sostegni in legno, la sostit-

uzione degli isolatori, delle apparecchiature delle cabine e dei trasformatori e la costruzione di altre cabine per i nuovi insediamenti.

Con dette realizzazioni l'incremento patrimoniale si evidenziava alla chiusura di ogni esercizio, nel mentre il rendiconto economico, pur di tutta tranquillità, non rifletteva lo sviluppo reale delle Cooperative in quanto, con l'accentuarsi dell'inflazione ed il continuo aumento del costo del lavoro, veniva meno l'economicità di esercizio delle nostre centraline tanto che quella del Fontanon era stata chiusa sin dal 1968, con innegabile danno per lo sfruttamento delle risorse locali e l'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili.

Constatato quindi che la redditività economica di un impianto idroelettrico è condizionata dal basso costo di esercizio (che implica non solo energia primaria a costi infimi ma anche la riduzione al minimo del personale di conduzione, riparazione e manutenzione), si deduce che per raggiungere tale obiettivo l'automazione è una



Centrale di Enfretors

via obbligata.

Appare infatti impensabile, in tempi in cui il "Robot" sostituisce l'uomo nell'industria manifatturiera, che una piccola centrale idroelettrica non possa essere gestita da un sistema automatico che consenta l'esercizio non presidiato dell'impianto e la riduzione al minimo degli interventi di esercizio e di manutenzione, adottando macchine, ap-

parecchiature ed automatismi semplici, robusti ed affidabili.

Ovviamente tali considerazioni valgono sia per il recupero o il rifacimento di vecchi impianti, sia per le nuove realizzazioni che dovranno essere attuate con componenti il più possibile modulari e di serie. Preso atto delle nuove soluzioni tecnologiche, venne decisa nel 1978 ed a titolo sperimentale

l'automazione del gruppo da 205 Kw (ex Moscardo) fermo, come detto più sopra, dal 1968. Venne limitato peraltro l'intervento, in considerazione che al momento non esistevano soluzioni tecniche relativamente economiche, all'esercizio non presidiato dall'impianto, per cui ogni fuori servizio comporta l'intervento del personale per la rimessa in attività del gruppo.

Entrato in servizio nel giugno dello stesso anno, l'impianto suddetto funziona tutt'oggi regolarmente e la produzione media è aumentata del 35% nonostante la captazione di un centinaio di litri d'acqua da parte dell'acquedotto consorziale Alto But.

Constatata la validità delle nuove tecnologie, preoccupati dell'obsolescenza del macchinario installato nella centrale di Enfretors e nell'intento di aumentare ulteriormente la produzione, migliorando i rendimenti con l'installazione di una sola macchina in grado di turbinare tutta la portata di concessione, si pensò di installare un nuovo gruppo in grado di funzionare solo in esercizio automatico non presidiato, in quanto il forni-

tore dell'alternatore e del sistema di automazione non era al momento, nonostante le nostre reiterate insistenze, in grado di fornirci l'apparecchiatura per l'avviamento in automatico del nuovo gruppo della potenza di 2.090 Kw.

Entrato in servizio nel giugno del 1980, con un aumento medio della produzione del 15%, il gruppo ha risposto pienamente alle nostre aspettative anche se restava insoluto, al momento, l'avviamento in automatico.

Nonostante il sensibile incremento della produzione, dovevamo pur sempre, in periodo di magra (che si verifica normalmente nei mesi di gennaio e febbraio) ricorrere ai prelievi dall'Enel, per cui nell'intento di contenere tali prelievi, che aumentavano di anno in anno, si considerò l'opportunità di installare un nuovo gruppo automatico nella Centrale del Fontanon. Esso doveva sfruttare nel periodo invernale la poca acqua esistente, che si era ulteriormente ridotta con la costruzione dell'acquedotto consorziale Valle But e che non poteva essere sfruttata dal gruppo automatizzato, e nei periodi di



Interno della centrale di Enfretors

morbida tutta l'acqua disponibile compatibilmente con la potenza dei due gruppi.

Dopo qualche riflessione venne commissionato nel luglio '82 un gruppo con generatore asincrono da 132 Kw completamente automatico, in grado di turbinare 300 l/s di acqua su un

salto di 60 metri, ottenuto ampliando la sala macchine sottostante ai gruppi installati nel 1913 che vennero rimossi ed in parte alienati, poiché una delle turbine ci è stata richiesta dalla De Pretto Escher Wyss di Schio per essere collocata nell'ingresso dei costruendi edifici di detta

Società.

Il 14 febbraio 1983 iniziarono le prove ed il gruppo entrò in servizio il 25 dello stesso mese, consentendoci di aumentare la produzione in periodo di magra con un incremento medio annuo dei 36%.

In considerazione degli ottimi risultati ottenuti con la tecnologia applicata nel nuovo gruppo, che non solo consente l'esercizio non sorvegliato dell'impianto ma anche la rimessa in esercizio, in caso di anomalie della rete che non determinino l'intervento dei dispositivi di blocco, si decise, nell'agosto dello stesso anno, di aggiornare con tale metodologia anche il quadro di comando dell'impianto di Enfretors, le apparecchiature dei gruppi di riserva, ristrutturando nel contempo la relativa cabina di trasformazione a 20 KV, cosicché tutta la parte elettromeccanica dell'impianto nel giro di tre anni è stata sostituita ed aggiornata secondo le nuove tecniche.

Nelle "more" dell'approvazione di una legge statale che consentisse di aumentare il tetto dei 15 milioni di Kwh annui previsti



dalla legge istitutiva dell'Enel, venne affidato l'incarico di redigere un progetto di massima per derivare in località Enfretors, a valle dello scarico dell'omonima centrale, le acque del torrente But per utilizzarle in una nuova centrale idroelettrica in località "Museis" nel Comune di Cercivento.

La nuova legge, nota come la 308, venne approvata il 29 maggio 1982 e prevede per la costruzione di nuovi impianti ed il potenziamento di impianti esistenti, che utilizzino concessioni di piccole derivazioni di acqua, un contributo nella misura massima del 30% della spesa documentata e la possibilità per le imprese esercenti industrie elettriche di elevare la produzio-

ne fino a 40 milioni di Kwh.

Completato il progetto di massima ed aggiornato il piano economico, in data 27 luglio '82 venne inoltrata alla Direzione Provinciale dei Lavori Pubblici la domanda di concessione della derivazione, susseguentemente, le domande di finanziamento al FRIE ed all'IMI nonché alla Regione per il contributo a fondo perso, pari al 30% della spesa, previsto dagli art. 48 e 49 della L.R. n. 30 del 23.07.84.

Espletate le varie pratiche, stipulati i contratti per i mutui FRIE ed IMI, ottenuta la concessione per la derivazione delle acque, i lavori vennero appaltati il 4.12.1984 e, gestiti dal nostro personale, proseguirono regolarmente, tanto da consentirci il



17 febbraio 1986 di avviare il primo gruppo ed il 14 giugno di inaugurare ufficialmente l'impianto che consentirà, con una potenza media di 1.000 Kw, di ottenere una produzione annua aggirantesi sugli 8 milioni di Kwh, per cui la nostra produzione supera oggi i 20 milioni di Kwh, con una potenza installata di 4.000 Kw e media di 2.500.

Dopo 75 anni di attività ci ritroviamo, quindi, con: tre impianti idroelettrici dotati di mac-

chinario nuovo e tecnologicamente avanzato; 42 Km. di linea di media tensione, recentemente ricostruite con tralicci o sostegni in acciaio o c.a.; 4,5 Km. di linee di media tensione interrate con cavo ad isolamento solido; 40 cabine di trasformazione 20.000/380 nuove o totalmente ristrutturare; 22 cabine di trasformazione a palo per una potenza complessiva installata di 6.300 KVA, e da cui si dipartono 31 Km. di linee di distribuzione,

in parte aeree con conduttori in rame nudo o in cavo isolato, in parte in cavi sotterranei.

Questo è il nostro biglietto da visita 75 anni dopo la costituzione della Cooperativa. L'intendimento nostro, naturalmente, è quello di colmare al più presto quel vuoto di 20 milioni di Kwh che ci è stato accordato dalla 308 e che ci consentiranno, nel tempo, di continuare a fornire alle iniziative locali energia a basso costo, nonché di intra-

Sforzi per sostenere l'economia della zona

prendere ulteriori iniziative a sostegno dell'occupazione giovanile cooperando così nel nostro piccolo allo sviluppo della piccola patria, onesta e laboriosa.

Dionisio Maier

La Secab ha operato, nella sua lunga storia, anche per lo sviluppo costante della valle del But, per le cui popolazioni si dimostrava preoccupata dell'isolamento.

Sotto tale profilo, il suo consiglio di amministrazione, sostenuto peraltro sempre anche dalle amministrazioni comunali interessate, rispecchiava l'aspirazione di tutta la gente che richiedeva, e sperava di ottenere, facili comunicazioni.

Se ne trova riprova già nell'immediato dopoguerra (1919) quando le Giunte municipali dell'Alto But hanno appunto incaricato la Secab di operare per predisporre le pratiche per il servizio della ferrovia "Decauville" da Paluzza a Tolmezzo per conto dei comuni. La pratica, con la relativa domanda, è stata prontamente predisposta e inoltrata il 23

marzo del 1919 al Ministero dei Lavori Pubblici e al Comando Supremo. Si tenga presente che la guerra (la prima) mondiale si era chiusa da pochi mesi e non era ancora stata smantellata la struttura militare nel territorio.

L'anno successivo, e precisamente nell'agosto del 1920, anche i Comuni della Val Degano hanno richiesto alla Secab di fare altrettanto per la tramvia Vil-

la Santina-Comeglians. Evidentemente la Società Elettrica dava garanzie di efficienza da un lato; dall'altro le prospettive nel settore dei trasporti si facevano strada con nuove mentalità e tecnologie. Si capiva che l'elettrificazione del servizio rappresentava il futuro per una gestione economicamente valida.

Da questa epoca, e fino agli

La benedizione della centrale di Museis



anni sessanta, il problema del trasporto di persone soprattutto è stato ben presente alla attenzione degli amministratori della Secab.

Spesso c'era uno scambio di ruoli tra Secab e Comuni interessati, i quali per primi avevano delegato la questione alla Società. Dopo questo primo passo, è stata la Secab ad assumere il ruolo di pungolo per arrivare alla soluzione del problema.

Nel 1922, ad esempio, la Secab ha indirizzato ai Comuni una vibrata protesta per il ritardo che si lamentava per la costituzione di un consorzio intercomunale per l'esercizio della tramvia Paluzza-Tolmezzo.

Nel 1931, l'azione a difesa della tramvia si fa pressante e viene caratterizzata da una richiesta formale di concessione dell'esercizio. Indirizzata al prefetto di Udine, la richiesta intende ottenere la gestione, subentrando ai Comuni, per un anno, a titolo d'esperimento. Per aversi un esercizio economico, un apposito piano è stato commissionato all'ing. Federico Rinoldi.

Dovevasi trattare di una que-

stione molto sentita, sulla quale evidentemente si registravano pareri diversi o contrastanti.

Proprio per questi contrasti, infatti, l'allora presidente Barbacetto ha rassegnato le dimissioni nel novembre (il 5) 1931.

Intanto nell'anno successivo era già pronto il progetto per la costruzione di una filovia elettrica che collegasse Paluzza a Tolmezzo.

Dai documenti non è facile conoscere il motivo per cui la relativa richiesta di concessione governativa per la costruzione ha dovuto attendere fino all'anno 1936 per essere inoltrata al Ministero dei Lavori Pubblici. Sta di fatto che nel frattempo il Ministero delle Comunicazioni ha accordato la concessione del servizio automobilistico Tolmezzo-Paluzza-Timau alla Società Autoindustriale Friulana (SAF). Tale concessione ha la durata fino al 7 agosto 1945.

Nonostante questo, si insiste ancora per la costruzione della filovia. Si tenta di risolvere tale questione d'intesa con la Cooperativa Carnica, anche per la prospettiva che il servizio possa

essere esteso a tutto il territorio carnico.

Nel 1938 arriva la doccia fredda. Il Circolo Ferroviario di Trieste comunica che il Ministero delle Comunicazioni non ha accolto la domanda tesa ad ottenere la concessione dell'impianto e dell'esercizio di linee filoviarie in Carnia.

Ma l'opera della Secab non si conclude qui.

Nell'immediato dopoguerra (precisamente nel 1947) si ripescava l'iniziativa e la Secab dà la sua adesione all'iniziativa di costruire una filovia elettrica da Paluzza a Tolmezzo e sottoscrive n. 10 azioni da L. 5.000 a tale scopo. L'iniziativa si esaurisce, senza conseguenze concrete, e dei trasporti si tace fino al 1962. In tale anno la Secab è ancora chiamata in causa. Questa volta è il consiglio di Valle Butchiansò che dà incarico alla Secab di predisporre un piano organizzativo per la costituzione di un Consorzio per la gestione delle autolinee delle valli del But e del Chiansò.

Ormai però, l'organizzazione del trasporto pubblico si sta avviando lungo altre direttrici,

Impiantistica d'avanguardia

con interventi legislativi finalizzati ad ottenere un coordinamento generale del settore. Alla Secab resta la buona coscienza di avere sempre agitato il problema, in prima persona, per evitare che la sua zona di attività rimanesse emarginata.

La Società Elettrica Cooperativa Alto But fin dalle origini non si è impegnata soltanto nella produzione e distribuzione dell'energia elettrica, ma ha avuto particolare cura anche nella costruzione di impianti elettrici civili.

Dal 1913, infatti, tecnici ed operai della SECAB hanno mano a mano installato impianti d'illuminazione in tutte le case dell'Alto But e nel primo dopoguerra, con l'utilizzazione dell'energia elettrica nelle botteghe artigiane e nei piccoli opifici della zona, sono stati eseguiti i primi impianti di tipo industriale.

L'impiantistica moderna, però, ha avuto un notevole sviluppo nel secondo dopoguerra, quando le esigenze di rifare radicalmente gli impianti di illuminazione pubblica hanno spinto i Comuni ad affrontare tale pro-

Illuminazione campo sportivo di Arta Terme



blema che, risolto, diede un volto nuovo ai nostri paesi durante la notte.

Anche nelle piccole e medie industrie della zona nonché nelle rinnovate fabbriche artigianali si applicarono nuovi materiali e nuove tecniche, rendendo funzionali e sicuri gli impianti elettrici secondo le nuove norme di legge in materia.

La SECAB anche in questo campo, sfruttando una pluridecennale esperienza, ha camminato con i tempi ed, istituendo una sezione "IMPIANTI" con personale di spiccata professionalità, ha operato con successo non solo nell'Alto But, ma in tutta la Carnia, il Canal del Ferro e Valcanale nonché nella Bassa Friulana.

La Società ha mirato costantemente a due mete essenziali: raggiungere sempre più qualificazione nel campo in questione (in modo da soddisfare alle richieste dei clienti) ed aumentare il numero degli operai per contribuire alla lotta contro la disoccupazione.

Nella festosa ricorrenza del



Dai Comuni dell'Alto But con gli impianti anche fuori Provincia

75° della fondazione della SE-CAB, siamo lieti, pertanto, di presentare ai Soci ed agli Estimatori le mete raggiunte anche in questa importante attività della nostra Cooperativa.

ED.L.

Lo sviluppo tecnologico e l'automazione che hanno interessato con il passare degli anni l'attività di produzione e distribuzione di energia elettrica della nostra Cooperativa, ha avuto come primaria conseguenza una maggiore disponibilità di personale qualificato da poter impiegare, data la sua notevole esperienza e professionalità, nell'esecuzione di lavori riguardanti la realizzazione di impianti elettrici civili ed industriali, impianti di illuminazione pubblica, linee in MT e BT, cabi-

ne di trasformazione, il tutto sia per Enti Pubblici che per privati.

Inizialmente l'attività in questi molteplici settori era limitata all'esecuzione di lavori nell'ambito dei sei Comuni dell'Alto But, ma con il passare degli anni e con il prestigio acquisito nella realizzazione di opere di notevole importanza si è potuto, nell'ambito dell'organizzazione aziendale, creare una "Sezione impianti" formata da personale altamente qualificato, che ci ha permesso nell'ultimo decennio di farci conoscere maggiormente e di poter eseguire una notevole mole di lavoro in tutti i Comuni della Carnia, Canal del Ferro, Valcanale e, ultimamente, anche a Lignano Sabbiadoro.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

L'attività della nostra azienda nel settore degli impianti civili, che agli inizi degli anni cinquanta era trainante, ha subito ultimamente nella nostra zona una certa flessione, dovuta principalmente al fatto che molti proprietari di edifici si "arangiavano" in proprio ad eseguire gli impianti elettrici, senza avere la benché minima conoscenza delle norme di attuazione e in ciò, confortati, oltre che dalla minore spesa, anche dalla carente legislazione italiana che non prevede attualmente per gli impianti civili delle abitazioni collaudi a fine lavori.

Notevole impulso (in ciò agevolati dal continuo aggiornamento e dall'uso di nuovi e moderni materiali) si è avuto invece nel campo degli impianti industriali, realizzati nei laboratori artigiani della zona e in industrie di primaria importanza della Carnia come la Seima Italiana, la Carnica Gomma e la consorella Cooperativa Carnica tanto nel nuovo edificio adibito a centro direzionale e di raccolta di Tolmezzo che nella fattoria Olimpia di Tauriano (Pn).

Oltre a ciò, per completare la

panoramica delle attività svolte, non possiamo dimenticare realizzazioni importanti nell'ambito di edifici di notevole pregio architettonico ed adibiti a Musei, quale il Palazzo Veneziano di Malborghetto, in cui oltre alla realizzazione degli impianti elettrici si sono eseguiti anche gli impianti di sicurezza ed antintrusione e a difesa del patrimonio artistico che in esso verrà ospitato.



Zona PEEP - Paluzza
Sotto: Fattoria Olimpia Coopca a Tauriano;
a destra cantina; a sinistra: quadro di stoccaggio cereali.



IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Parallelamente al boom economico ed al successivo benessere della popolazione degli anni 50/60, che ha portato in tutta Italia ed anche nella nostra provincia la volontà di adeguare le proprie abitazioni alle nuove esigenze ed al nuovo clima economico, anche le Amministrazioni Comunali (seppur in molti casi con notevoli sforzi, mancando di adeguati finanziamenti da parte dello Stato) hanno progettato e successivamente realizzato impianti di illuminazione pubblica. In quel tempo sostegni in ferro e lampade a vapori di mercurio sostituirono i pali in legno e i lampioni a gas o le lampade ad incandescenza usate fino allora per indicare ai viandanti notturni il tracciato delle strade all'interno dei paesi. È stato un periodo di notevole lavoro con gli impianti di illuminazione pubblica che si inserivano e diventavano parte integrante del paesaggio, con le prime linee di alimentazione in fili di rame, isolatori in vetro,



Al centro la cabina di trasformazione prefabbricata in malga Promosio (per conto Azienda Regionale delle Foreste)

corpi illuminanti ed equipaggiamenti elettrici di poca resa.

La crisi energetica prima e il terremoto, poi, hanno costretto progettisti e Comuni ad intervenire nuovamente sugli impianti stessi, realizzando linee interrate con conduttori isolati in materiali termoplastici che offrono minori difficoltà di posa, maggiori garanzie di isolamento e di durata e a utilizzare parti elettriche particolarmente efficienti, sia per ottenere migliori qualità di illuminazione delle strade, in-

teressate ora da un maggiore traffico veicolare, che per ottimizzare i consumi.

Ed anche la Secab in questo campo ha avuto la sua parte nella realizzazione, durante tutti questi anni, di impianti di illuminazione pubblica, che hanno interessato i Comuni più disparati del Friuli, dai monti al mare.

Le migliori condizioni sociali hanno portato, inoltre, nuove esigenze nella vita quotidiana della popolazione, stimolando, quindi, anche le Amministrazioni Comunali alla costruzione di



aree polisportive che per garantire un impiego agonistico delle stesse, anche n'elle ore notturne, necessitavano di un'adeguata illuminazione.

Da qui la realizzazione di impianti di illuminazione nel polisportivo di Tarvisio, impianto tutt'ora valido e fiore all'occhiello della Secab nonostante i tanti anni trascorsi dalla fine dei lavori, e successivamente anche in quello del Comunale di Arta Terme.

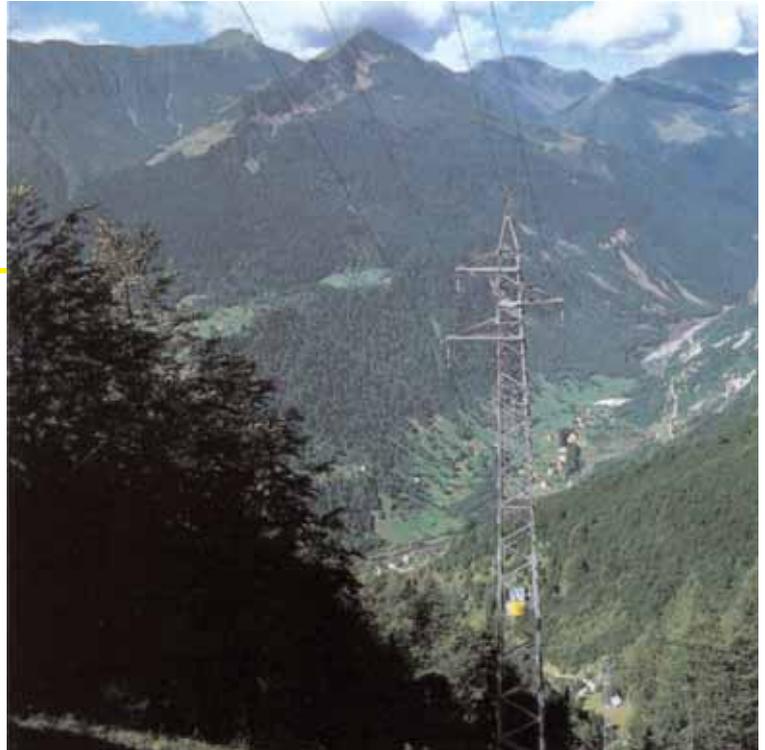
LINEE IN MEDIA TENSIONE E CABINE DI TRASFORMAZIONE

Compatibilmente alla necessità di assicurare un servizio continuativo in tutti i periodi dell'anno (in special modo nella stagione invernale) a utenze ubicate in zone fortemente innevate, come per esempio la Malga di Promosio o per sopprimere alle richieste di allacciamento di vari impianti nel polo turistico dello Zoncolan, la Secab ha realizzato nell'ultimo decennio, per conto della Regione Autonoma Friuli-Venezia

Elettrodotto Timau - Malga Promosio per conto Azienda Regionale delle Foreste.

Giulia, due elettrodotti alla tensione di 20 KV, opere ardue ed impegnative vista la particolare morfologia del terreno e la mancanza di strade di accesso.

La linea che da Ravascletto giunge alla Cima M. Zoncolan della lunghezza di mt. 2.150 è stata realizzata facendo uso di sostegni a traliccio, con altezza uguale o superiore a 45 metri per evitare il taglio indiscrimina-



to di una larga fascia di bosco interessato dal tracciato, e facendo uso di conduttori particolarmente resistenti (Allumoveld) e ciò in considerazione delle notevoli campate e dei manicotti di ghiaccio che si possono formare data la forte pendenza della linea e le basse temperature a cui tali zone sono soggette.

Dalla cima M. Zoncolan, dove è ubicata una cabina di trasformazione e sezionamento in MT realizzata in elementi prefabbricati in c.a.v., si dipartono 3.000 mt. di linee in cavo ad isola-

A fianco: particolare cabina di trasformazione per impianto di risalita dello Zoncolan per conto dell'Ass.to Regionale al Turismo.

mento solido che fanno capo ad altre cabine di trasformazione e per l'alimentazione delle varie utenze poste nell'area sciistica.

Se per la realizzazione di tali opere si è dovuto fare ricorso a tecniche costruttive ben note (vedi l'uso di teleferiche) aventi il pregio della semplicità e forse del minor costo, nella costruzione dell'elettrodotto sempre a 20 KV che da Timau raggiunge la Casera di Malga Promo-



sio e l'omonima cava di marmo con lo sviluppo di mt. 2.300 si è cercato, visto il poco tempo a disposizione e l'avanzata stagione autunnale, con l'uso di moderni mezzi di trasporto, come l'elicottero, di ridurre i tempi di lavoro, ottenendo degli ottimi risultati nell'esecuzione degli stessi ed impegnando per un breve periodo di tempo con minori imprevisti e maggior continuità un minor numero di persone.

Da quanto sopra esposto si può senz'altro dedurre che la Secab, nella sua struttura operativa e con le sue attrezzature, dà ampia garanzia nella realizzazione di opere di primaria importanza, sia nella produzione che nell'utilizzazione dell'energia elettrica. Da qui l'auspicio che, soprattutto nel futuro, la Società sia maggiormente conosciuta al di fuori della Carnia per poter, acquisendo più lavori e commesse, garantire una maggior occupazione a dimostrazione, se ciò fosse ancora necessario, di essere volano trainante della povera economia locale.



Nelle due foto in pagina: cabina di trasformazione a palo per la cava di marmo ditta Bertacco Pompeo - Promosio.

LINEE IN BASSA TENSIONE

Anche in questo settore, che pur essendo il più povero dal punto di vista economico non è altrettanto meno impegnativo visto le zone dove opera la Secab, sono state realizzate importanti opere quali elettrodotti rurali, commissionati dalla Comunità Montana della Carnia, a servizio di borgate carenti di energia elettrica.

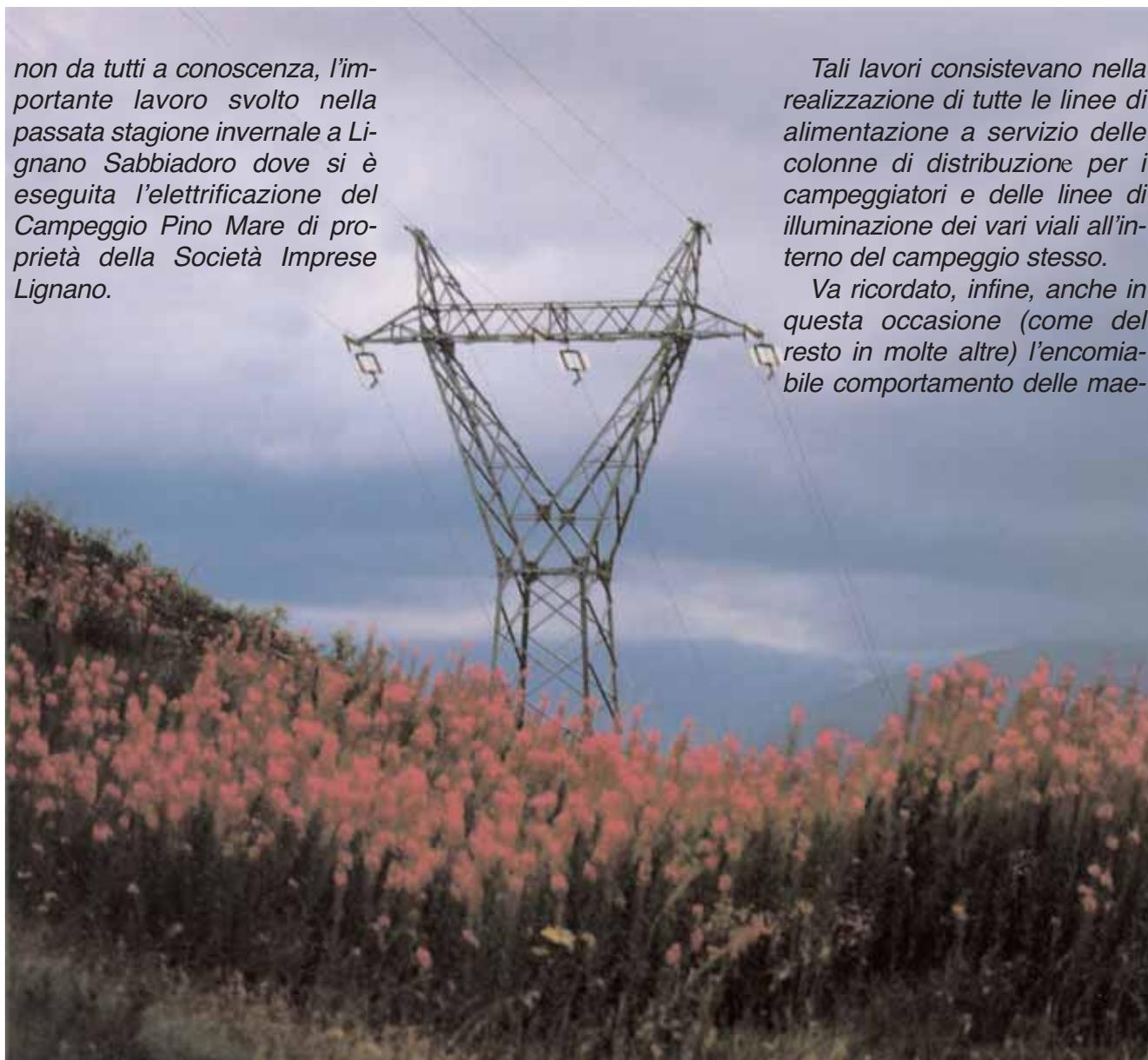
Basti ricordare l'elettrificazione della zona di Vosie, in Comune di Treppo Carnico, realizzata con sostegni tubolari in ferro zincato entro blocco di fondazione, il tutto aviotrasportato, e l'elettrificazione delle borgate AIP, BRIET in Comune di Paluzza, zone dove l'agricoltura è regina.

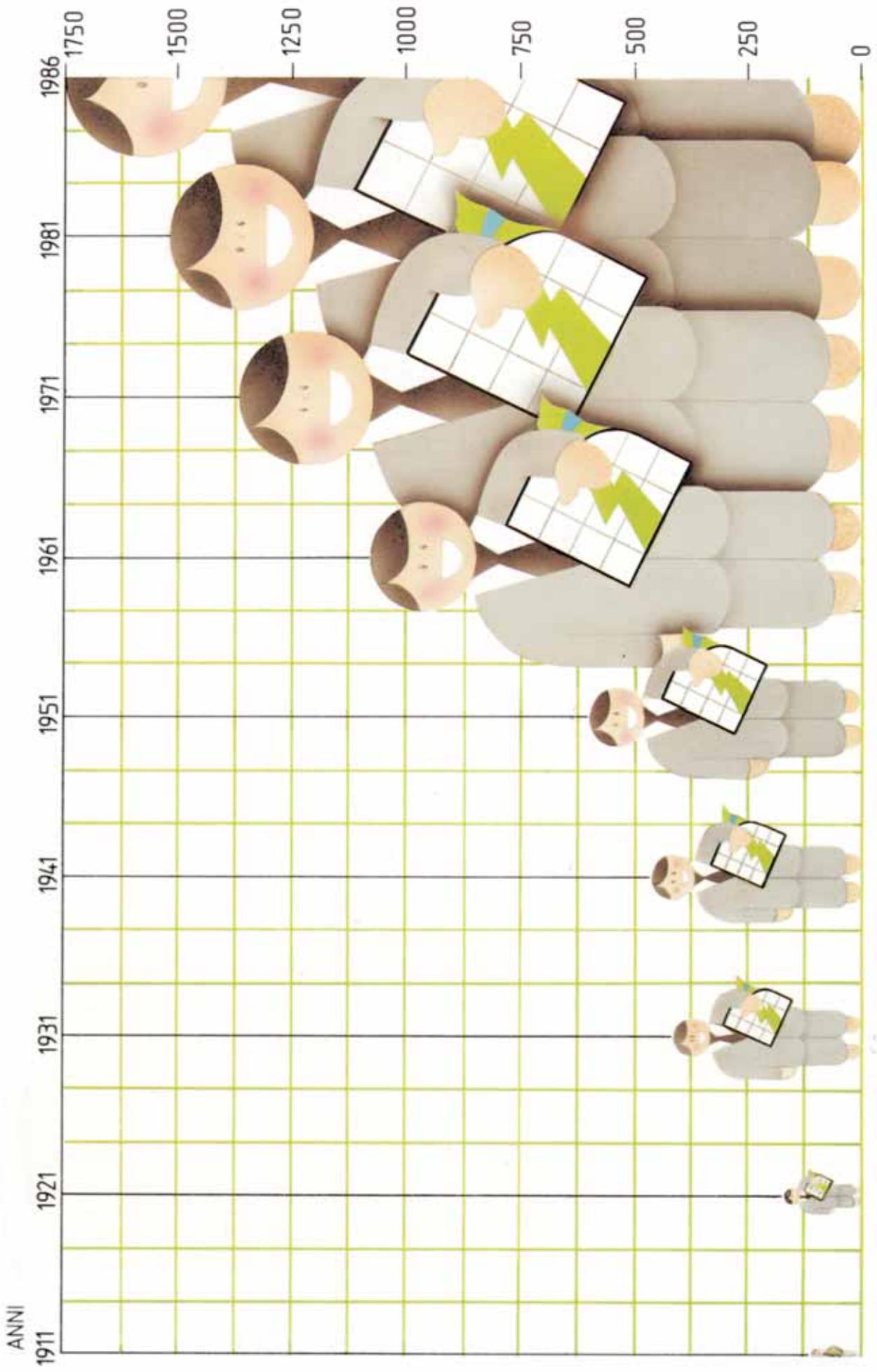
Non va dimenticato, perché al di fuori della nostra zona e

non da tutti a conoscenza, l'importante lavoro svolto nella passata stagione invernale a Lignano Sabbiadoro dove si è eseguita l'elettrificazione del Campeggio Pino Mare di proprietà della Società Imprese Lignano.

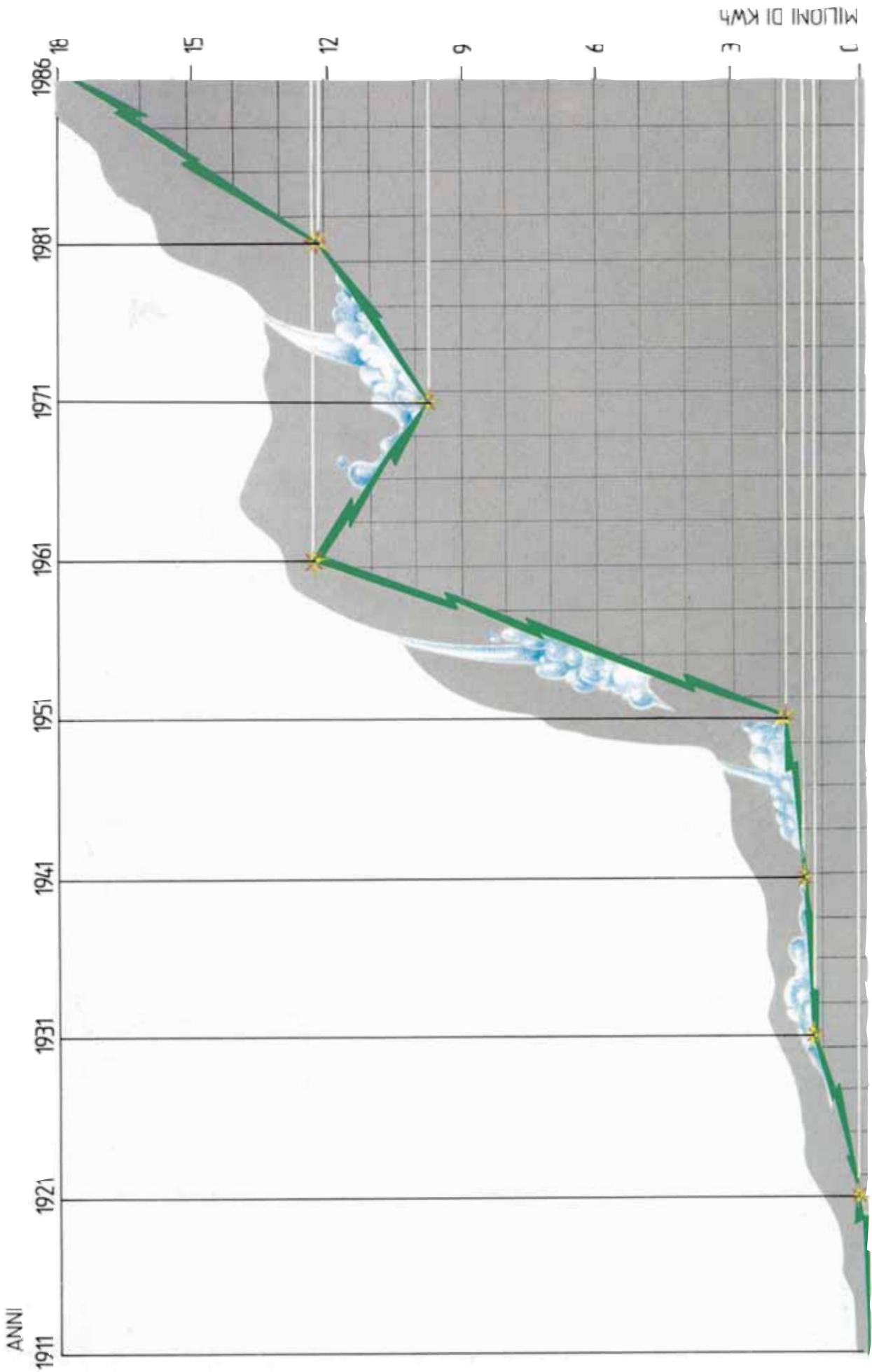
Tali lavori consistevano nella realizzazione di tutte le linee di alimentazione a servizio delle colonne di distribuzione per i campeggiatori e delle linee di illuminazione dei vari viali all'interno del campeggio stesso.

Va ricordato, infine, anche in questa occasione (come del resto in molte altre) l'encomiabile comportamento delle mae-

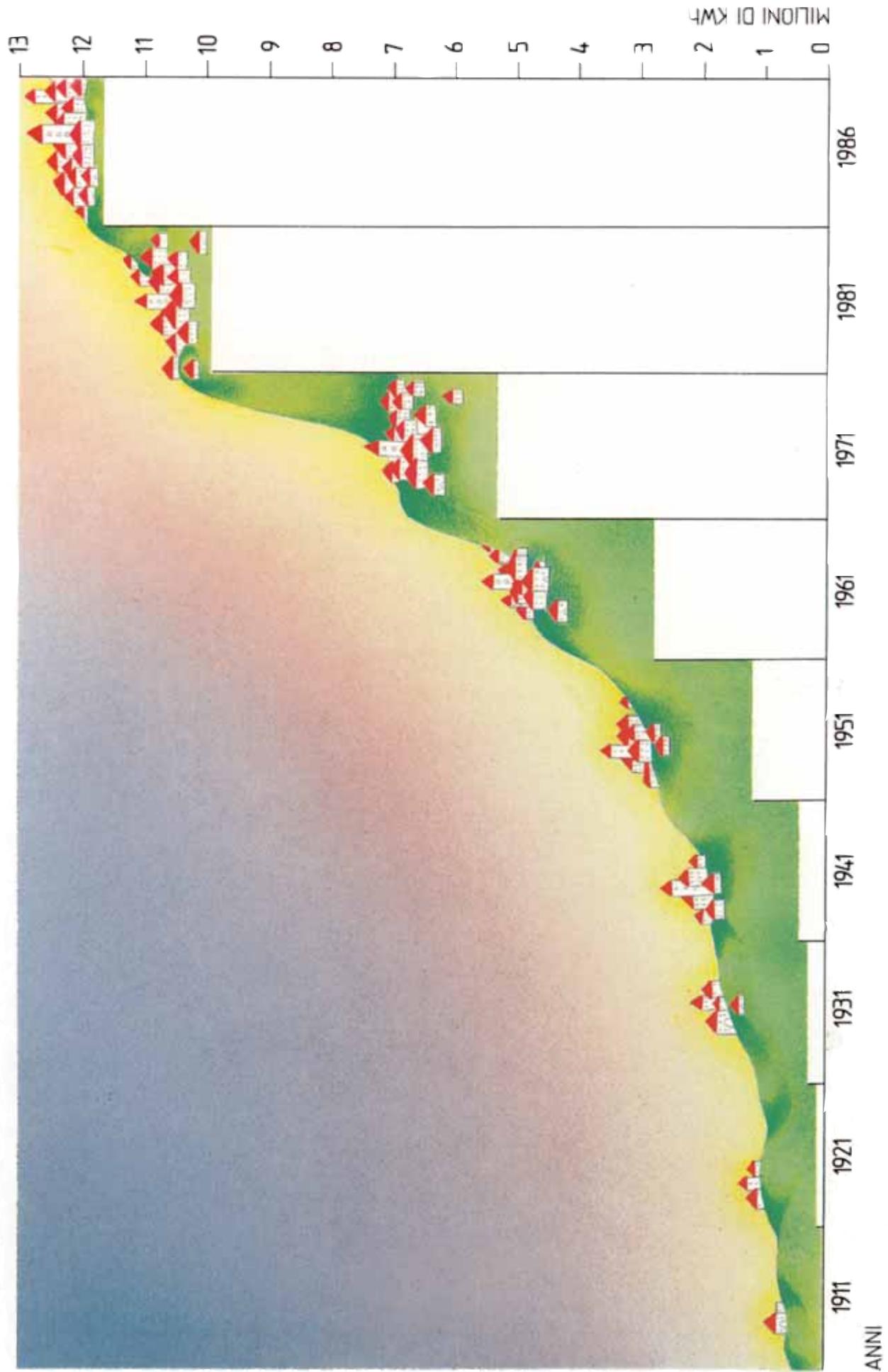




INCREMENTO SOCI



INCREMENTO PRODUZIONE

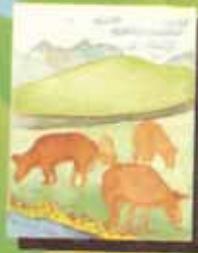


INCREMENTO VENDITA ENERGIA NS. UTENZE



PASSO MONTE
CROCE CARNICO

CLEULIS



TIMAU



CERCIVENTO

RAVASCLETTO



FUNIVIA ZONCOLAN



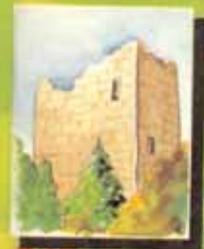
SUTRIO

PRIOLA

NOIARIS



CASTIONS



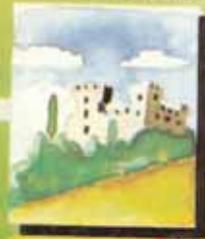
ZENODIS



TAUSIA



LIGOSULLO



NAUNINA



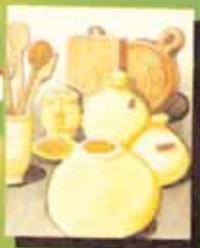
TREPPICO CARNICO



PALUZZA

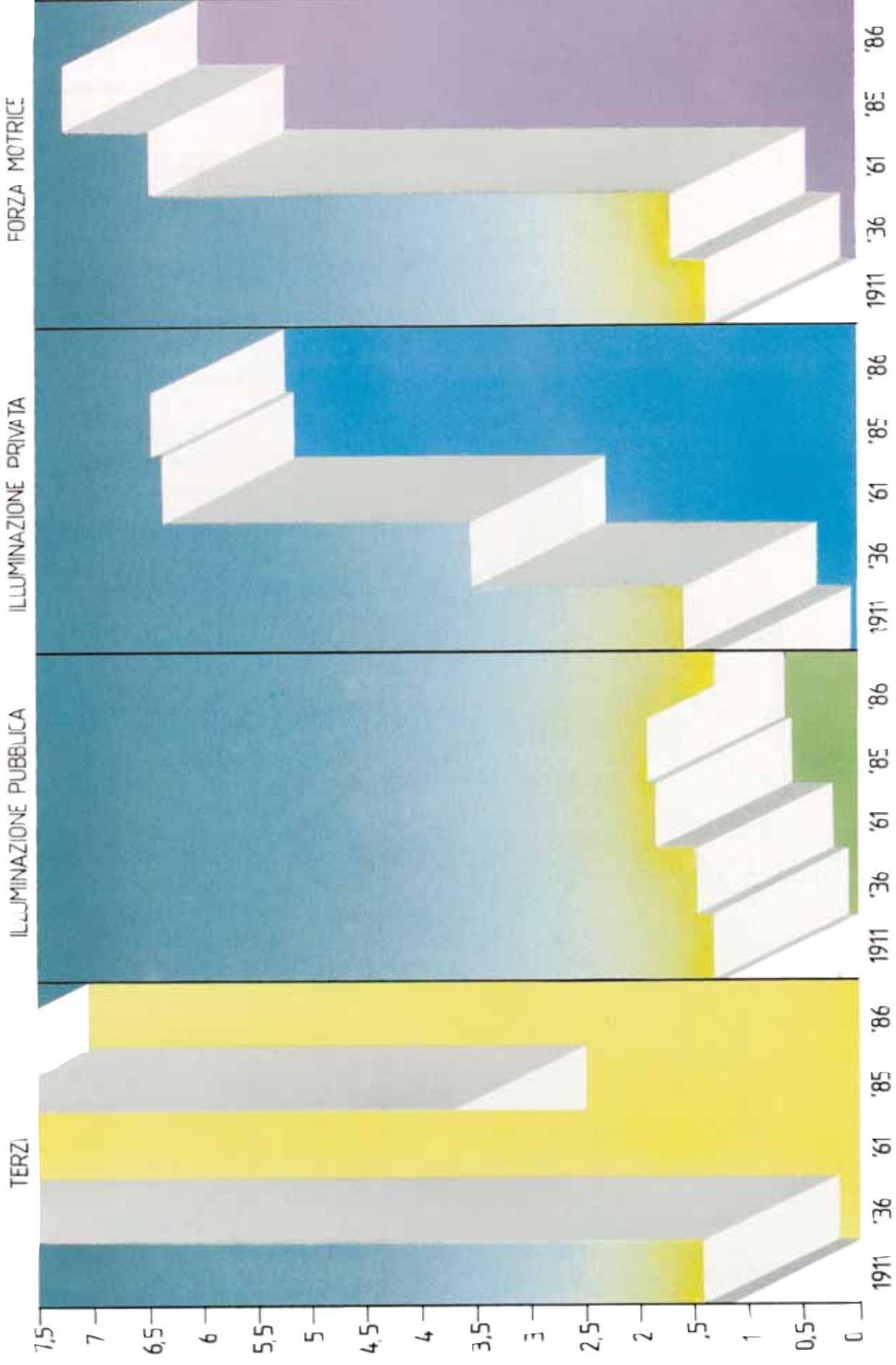


RIVO

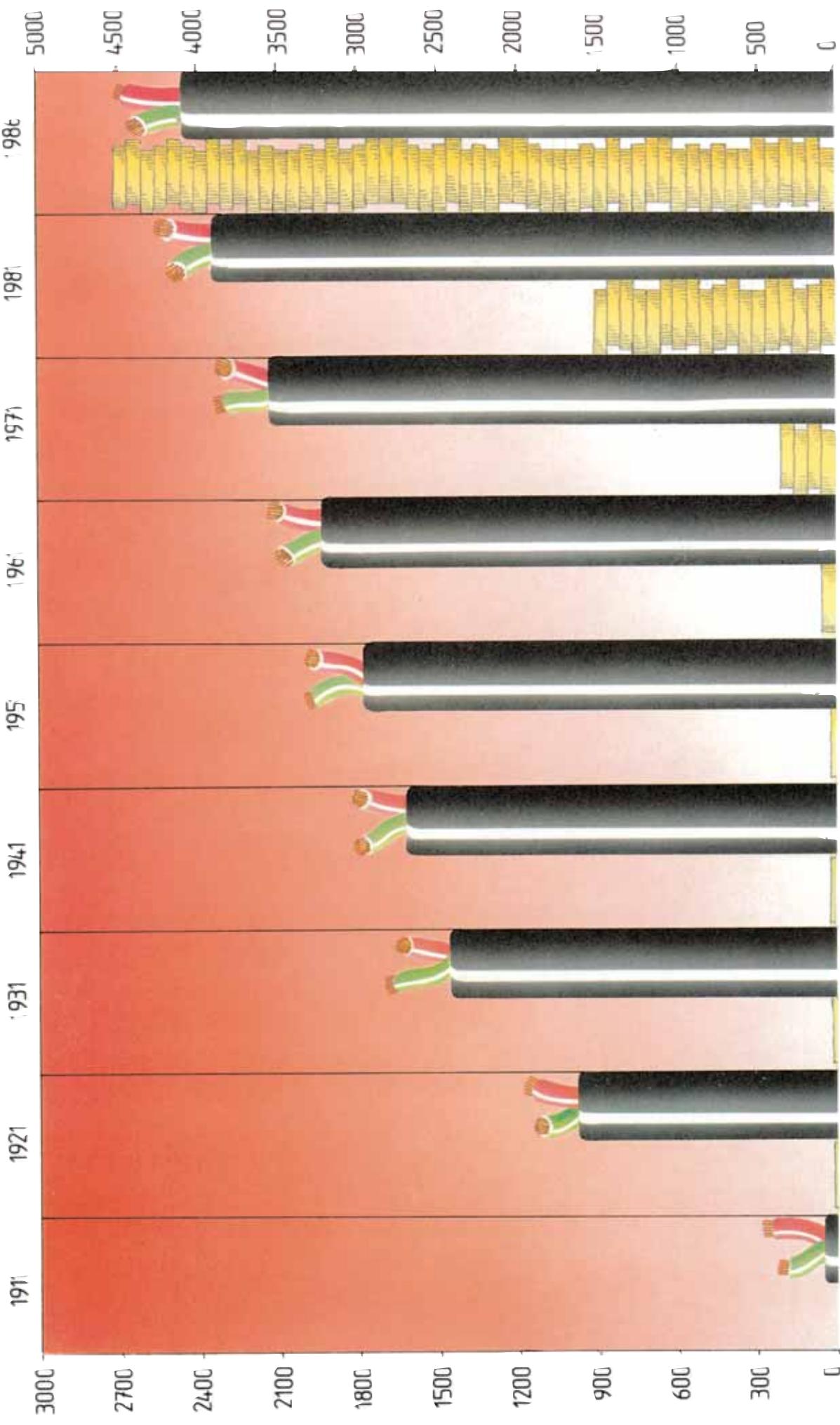


ARTA TERME

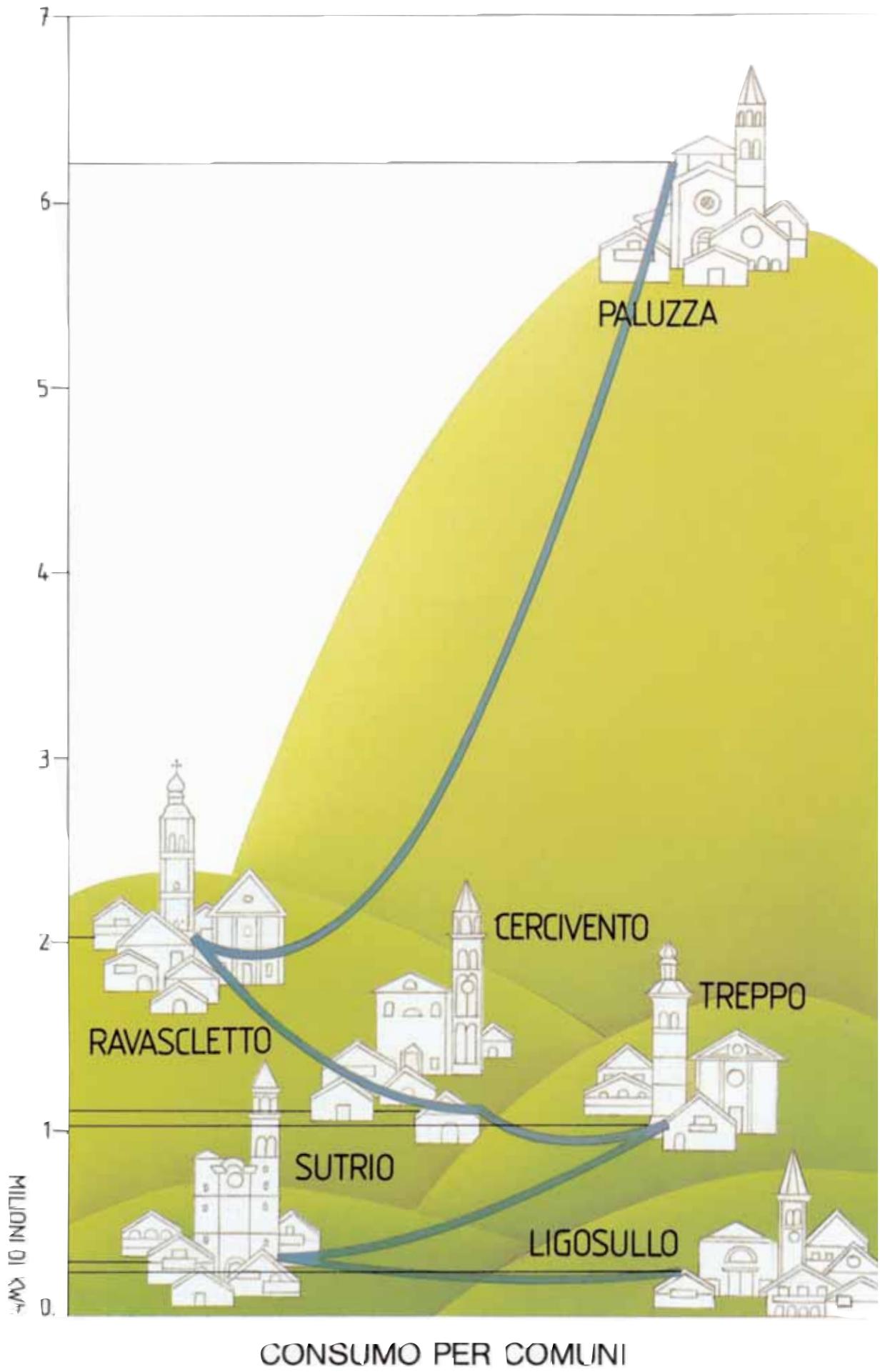


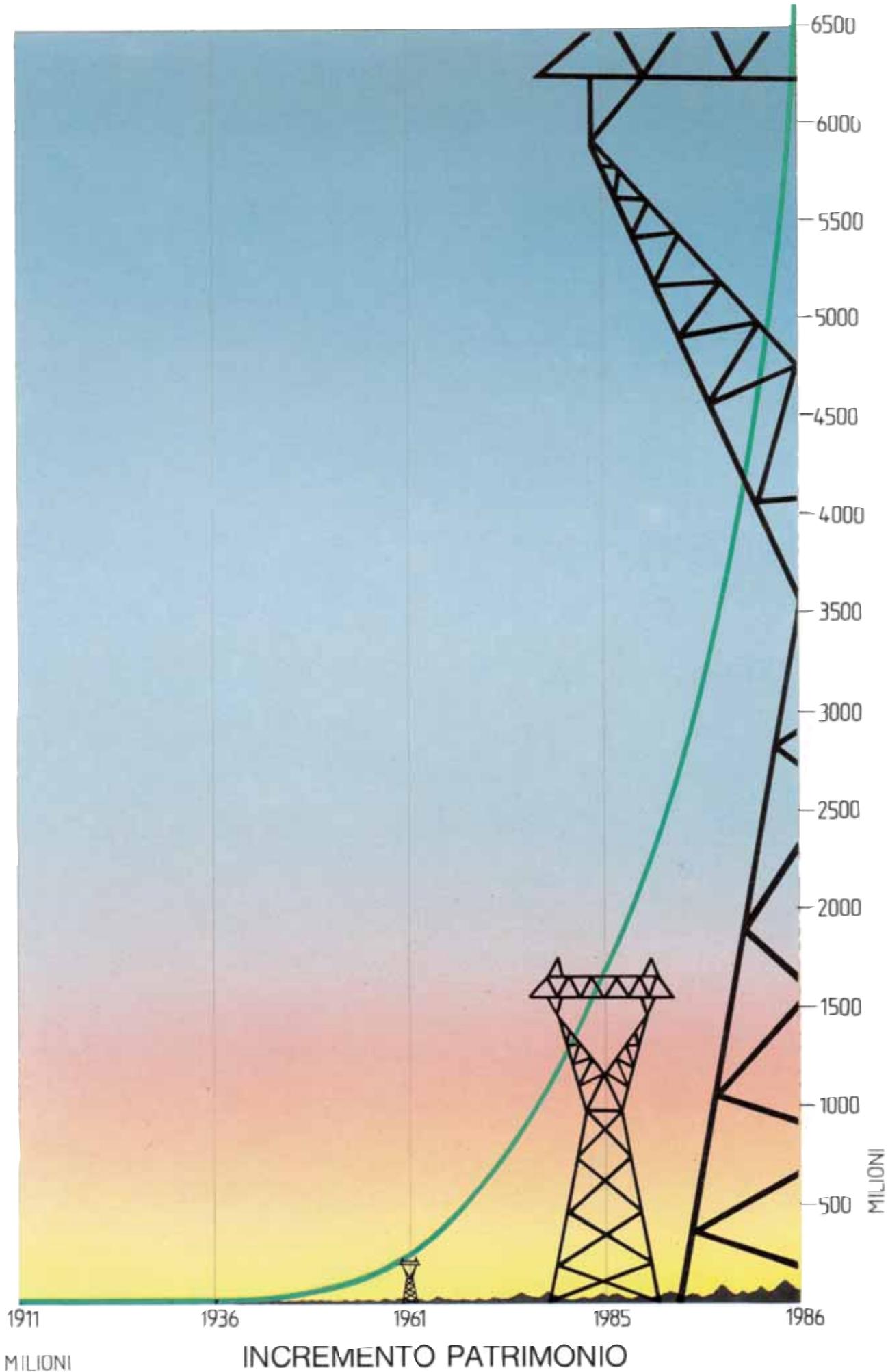


INCREMENTO CONSUMI



INCREMENTO UTENZE INTROITI





stranze che, nonostante le avverse condizioni atmosferiche hanno saputo rispettare i tempi di attuazione dei lavori convincendo della scelta effettuata sull'affidamento dell'appalto anche i più scettici e dubbiosi.

Roberto Maier

CONSIGLIERI

PRIMO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (25 giugno 1911)		BARBACETTO OSVALDO » DI LENA EMIDIO SEGRETARIO	
LAZZARA DANIELE PRESIDENTE BARBACETTO nob. ANTONIO VICE PRESIDENTE BIANCHI MARZIO CONSIGLIERE DI VORA ALBINO » LAZZARA ROMANO » MARTINIS M.o GIULIO » MATIZ M.o ANGELO » MOROCUTTI geom. OSVALDO » PLAZZOTTA ANTONIO » BELTRAME PIETRO SINDACO CARNIR LUIGI » PITTINO GIACOMO » BRUNETTI FERDINANDO SINDACO SUPPLENTE LAZZARA GIOBATTA » BRUNETTI MATTEO PROBIVIRO CAPELLARI don GIACOMO »		PRESIDENTI LAZZARA DANIELE dal 1911 al 1914 MOROCUTTI geom. OSVALDO dal 1914 al 1919 MARTINIS M.o GIULIO dal 1919 al 1930 BARBACETTO nob. ANTONIO dal 1930 al 1931 UNFER rag. OTTAVIO dal 1931 al 1932 ZOTTON geom. cav. ILARIO DEODATO dal 1932 al 1944 MATIZ dir. did. ANGELO dal 1944 al 1945 DE FRANCESCHI VINCENZO dal 1945 al 1951 ZANIER cav. GIOVANNI dal 1951 al 1953 MORASSI geom. DEODATO dal 1953 al 1955 SALON UMBERTO dal 1955 al 1956 CORTOLEZZIS cav. ELIO dal 1956 al 1967 GEREMIA dott. ALDO dal 1967 al 1978 DI LENA cav. uff. m.o EMILIO dal 1978 a tutt'oggi in carica	

DIPENDENTI

39	Morassi geom. Pacifico	1964	1978	19	Geremia dott. Aldo	1951	1956
40	Toch Rinaldo *	1979	in carica	20	Zotton cav. geom. Deodato	1951	1953
41	Lazzara Giovanni	1979	in carica			1957	1961
42	Matiz Fabio	1979	in carica	21	Pasqualis dott. Amerigo	1953	1956
43	Malattia Cleto	1979	1985	22	Marpillero avv. Vittore	1954	1959
44	Plazzotta Severino	1979	1985	23	Moro avv. Giobatta	1957	1959
45	Bulliano Armando	1985	in carica	24	Vanino avv. Renato	1960	in carica
46	Di Centa Adriano	1985	in carica	25	Plazzotta avv. Augusto	1960	in carica
				26	Caufin Guido	1972	1980
				27	Del Negro dott. Martino	1981	in carica
			in carica	Se la SECAB in 75 anni di vita ha raggiunto			
	COGNOME E NOME	dal	al	ambiti traguardi nella produzione e distribuzio-			
1	Barbacetto cav. Osualdo	1911	1921	nell'energia elettrica nell'Alto But e nell'impianti-			
2	Cappellari don Giacomo	1911	1912	stica civile ed industriale può considerarsi all'a-			
3	Brunetti Matteo	1911	1912	vanguardia, lo si deve an-che ai qualificati dirigen-			
4	Gonano avv. Emilio	1912	1914	ti e maestranze che dal 1911 ad oggi hanno opera-			
5	Del Bon Osualdo	1912	1913	to, nella stragran- de maggioranza, con spiccata			
6	Matiz Angelo	1916	1919	professionalità non disgiunta			
7	Mareschi avv. Lodovico	1919	1925	da encomiabile fedeltà alla			
8	De Cillia cav. Antonio	1919	1927	Cooperativa di cui sono stati o sono tuttora dipen-			
9	Craighero m.o Lorenzo	1921	1933	denti.			
		1951	1952	Nella lieta ricorrenza del 75° ci pare, pertanto,			
10	Bisbini dott. Giuseppe	1925	1927	cosa buona e giusta ricordare coloro che hanno			
11	De Cillia Arturo	1927	1938	contribuito con il loro lavo- ro alle fortune della			
12	Morassi geom. Benigno	1927	1942	Società, dagli albori ai nostri giorni.			
13	Carpenedo dott. Giuseppe	1933	1936				in carica
14	Lazzara Romano	1939	1951		COGNOME E NOME	dal	al
			in carica	1	Di Lena Emidio	1911	1924
	COGNOME E NOME	dal	al	2	De Franceschi Daniele	1924	1949
15	Barbacetto nob. Attilio	1941	1944	3	Maier p.i. m.d.l. Dionisio	1949	in carica
16	Morassi geom. Deodato	1944	1944				in carica
17	Del Bon Osualdo	1945	1951		COGNOME E NOME	dal	al
18	Di Centa Giobatta	1945	1951				

I problemi dell'Alto But

★ Il potenziamento della Cooperativa Elettrica per favorire lo sviluppo industriale della zona

La Vita Cattolica
9 marzo 1985

PALUZZA INSEgni Cooperative Elettriche e Monopoli

cronaca dal friuli

ina che si costruisce a Museis

Energia ecologica nell'alta Val Bût

Il prezzo dell'energia è inferiore a quella dell'Enel
La Secab fornisce energia a sei comuni carnici.

PALUZZA

MESSAGGERO VENETO / Venerdì 4 maggio 1984

Secab: tutte le cifre del problema energia

MESSAGGERO VENETO / Domenica 1 giugno 1986

L'ESERCIZIO 1985 SI È CHIUSO CON UN DISCRETO UTILE

La Secab presenta il bilancio esibendo un impianto modello

Domenica 15 giugno 1986

IL GAZZETTINO

Carnia

Inaugurata a Museis di Cercivento la nuova centrale idroelettrica

Ecologia e cooperazione: i segreti di una scelta che regala tanta energia

La Secab anche ..in poesia!!!

..... domandi la peraule:

.... un socio fondator:

biele, la lûs eletriche,
tant comude, in t'un mâl,
e pûr cence ferâl
no poss lâ a ciase.

.... il gial:

ca' a veri dî a ogn'ore
se voi daûr di lôr
mi seci il glutidôr
par ciantá l'albe.

.... un zovin:

cun jè, viout i siei vôi,
il so biel ridi, e pûr
quant ch'a si reste a scûr
a l'é un grum miôr.



.... il muini:

comude la limpidine
ch'a lus di dî e di gnót.....
ma intant, il gnò spergot,
lu piert iò.

... un sindic:

manciave nome cheste,
par gioldi la mê Siore;
la lûs... ch'a iodi l'ore
quant chi veri dongie.

.... un Utent:

la spade misteriose?!
in fonz a é une crous
e il biat client moróus;
'1 sa tant ch'a pese.

UN SOCIO

Paluce XV e XXV

Pas noces d'arint da Societat Eletriche da l'Alto But

Al ven iù il Fontanon
dut alegri, sunsurant
e al vecio But i dîs
in só lenghe, ciantuzant:

A Paluce voi ce' gionde,
Grande sagre di famee
par un fat che di sicur
si po' fâsi marivêê!!

A son za vincecinq agn
che un conses di volontât
si unì cun decision
di formâ ne' Societât;

Di fá luus cu la me fuarze,
energie pai motors,
par iuda la biade int
e lenì i lôr sudors

Ce tanc agn in dut chest timp!
Ce progres fat cun amôr!
A si viot t'e alte Cjargne
la passion i' tal lavor.

Un salut o voi mandâ
a prisint Ministrazion
ch'é tignude e governade
dal Geometra Zotton.

Conseade da Sualdin,
da Sior Teu dai Brunez,
e Di Vore ser Albin
e da Angelo Matez

e da Moro Sior Domini
da Pittini Artidoro,
da Sior Zanier e Nocent
e dal nestri ciâr Santoro.

E ce tant che' bujne l'opre
Di Sior Fabio Barbaceit,
Di Venanzio da Pontaibe,
E di Sior Bepo Ciarpeneit

Di De Cillie Sior Arturo
di Benigno det Moras
President da l'Assemblee
Seti in batule che in fats;

Un salut al Segretari
Di che brave Societat
a'impiegaz e dipendenz
e a duc i Ministratz.

E tu But continue simpri
a judami in ta fadie,
E cussì iò ven content
Jù cun tei in Furlanie.

Paluce 31 Gennar 1937

Un socio né vecio né zovin
f.to Giovanni Delli Zotti
Caribaldi

I VETERANS DA SOCIETÀT ELETRICHE

Voi a l'è il Cinquantenari
di chest nosti sodalizi,
che rivât l'è fin cà
cul lavôr e sacrifici!

E par chest, tant a mèrte
onorât conosciment
il sò vecjo e fedèl
personal dependent!

Dipendenz che in pàs e in uere,
cul bon timp e cun trist timp,
àn dât dute l'ènergie
dai miòr agn, ben s'intint.

Eco il cùc da l'aziende
(e a chî a l'è det dut)
trentedoi su chei registros
an d'à faz di agn Nelut

De Franceschi da Naunine,
Segretari in pension;
vèvis di jodilu a scrivi
cun ce gelose prezision!

E il nobil di Colone?
Trentecinc! ze om d'inzegn:
une lastre d'un ferâl
a ta fâs ancî di len!

Vèis capît, l'è Costandin,
il terôr dai bias garzons:
"brute raze osteade
no capîs? ma sèis çiastrons!"

E manute di chitare
il bon Paloni? Ce soldât!
un avanzo di trincèe
(il biât om l'è mutilât)!

Si capîs, cumò al polse,
an d'à faz ben vinçievot
un daûr l'âti cu 1a lûs,
ma cumò al gio1t il got!

Barbarize, Barbazeit
(Pieri Pecul da Monai)
ti comede fors e fiers
cun chês mans plenes di
cai!

L'è un vecio combattent,
da la prime mondiâl,
Cime ûndis e Cime dòdis
Lu conossin ben, no mâl.

Eco Oreste Ciase nove,
trentetrei l'è di servizi
di agnuz cu' l'aziende,
simpri sot, cun sacrifici.

Cu la "Julie" in Albanie
a l'è fate la campagne,
ancî lui l'è ...litricist,
(anzi al most i dîs ...Scampagne)!

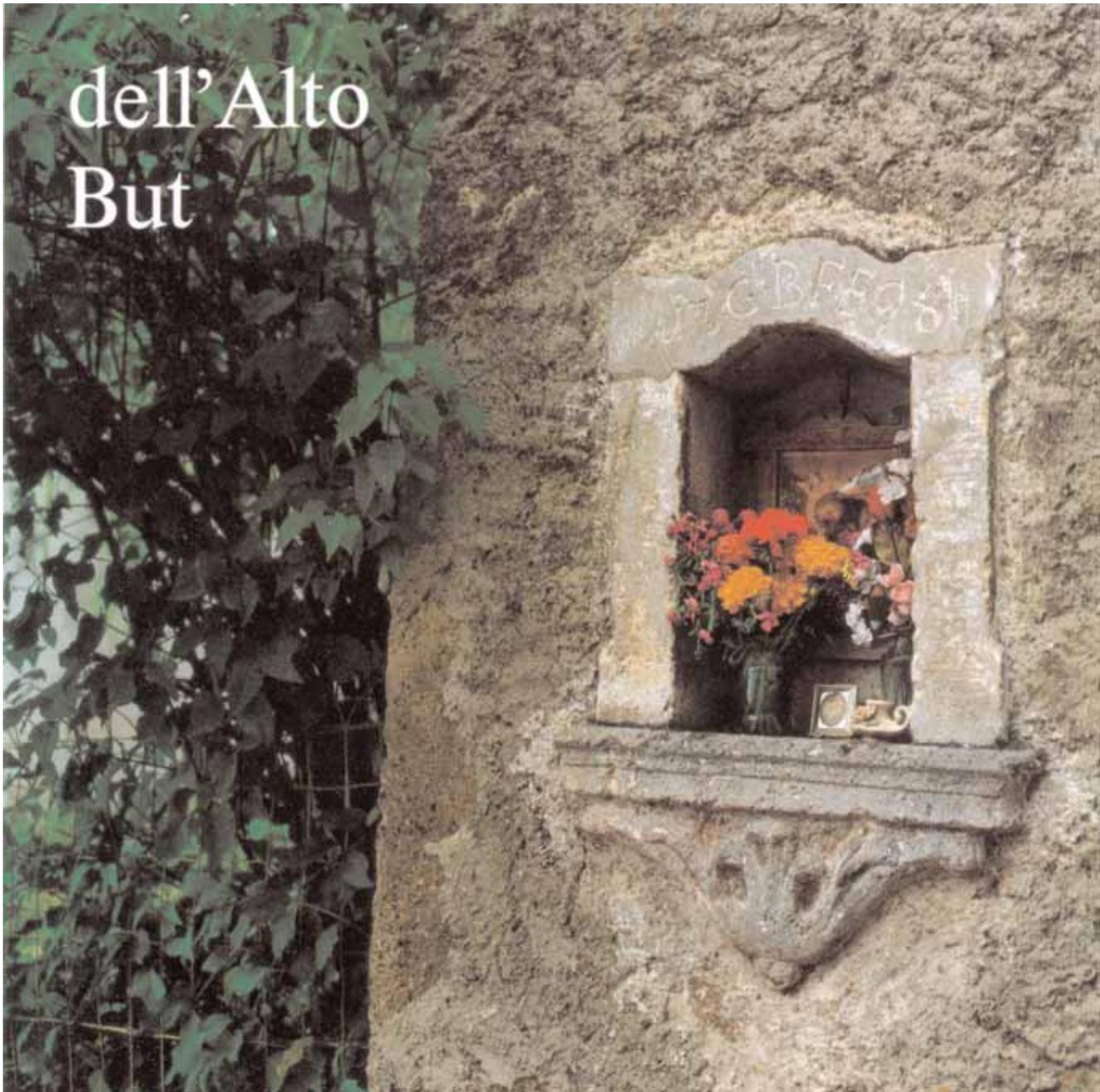
Chî vîn Craiglier Liusan:
iò sei tant maraveât,
duç' lu clamin Mestri Just,
ma mi pár c'a l'è ...sba-
gliât!

Vinçievot a piduline
an d'à faz di agn il biât,
ma cumò, no lu saveiso?
l'è cui fî motorizât!

Ches'cà son i veterans
che tal cûr o vîn a ciâr;
àn portât calôr e lûs
in ogni nosti fogolâr!

CARIBALDI

Immagini e folclore



Alto But: visioni e folclore; immagini di paesi dalla delicata bellezza, di valli fatte di verde, di monti bianchi di roccia. Ma anche, dentro i paesi, esempi di antica e semplice civiltà, di una cultura basata sulla fede e sul rispetto e l'amore della natura. Fiori che dipingono di tinte vivaci balconi, pareti e cortili. Arnesi di lavoro che ancora resistono nella civiltà della macchina. Architettura di semplice concezione fondata sulla resistenza della pietra e sul suo dominio. Richiami, nei campanili, di contatti pacifici e simbiotici con altri popoli.

E bimbi, fiori di lunga stagione, che riempiono di voci innocenti e argentine l'ambiente che non vuole nè può venire contaminato. Così i colori dei fiori e la purezza delle immagini si ripetono nei panorami dei paesi e delle valli, in una varietà che incanta, dalla dolce Valcalda all'ardita Val Pontaiba, dai crinali leggeri che scendono verso la "grande acqua" alle maestose montagne, imponenti e severe, a guardia di tutto.

Così diamo uno sguardo, rapido e attento a questi nostripaesi e a questi loro meravigliosi angoli. Per ritemprarci, certamente, ma anche per avvertirne il giusto orgoglio.

L'armonia della natura, la vivacità dei colori, la solidarietà dell'origine comune, la tenacia che i monti richiamano: tutto questo ha aiutato a creare negli abitanti la voglia e la determinazione per costruire la Secab. Non per caso... Cerchiamo di scoprirne le ragioni profonde.



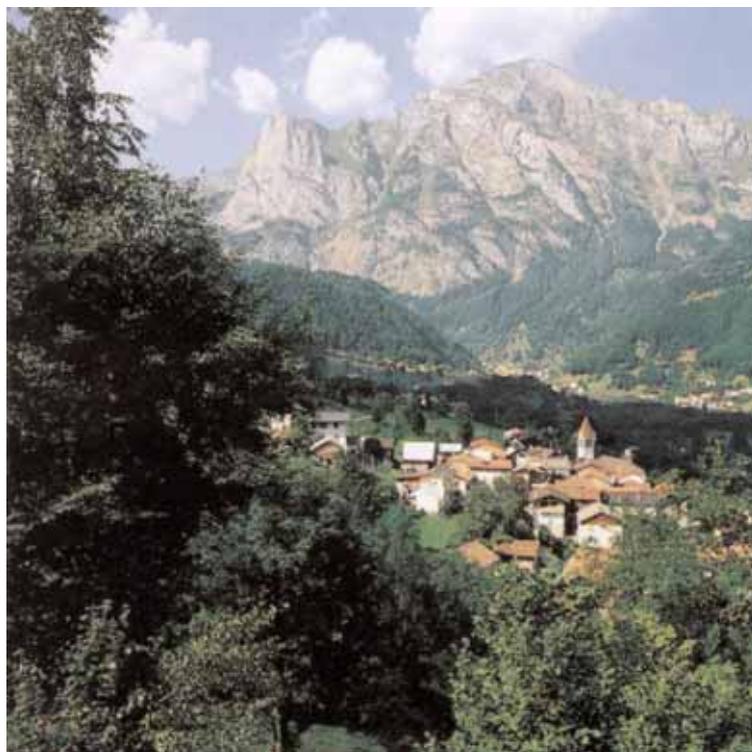
Comune di Paluzza

Il Moscardo col Pizzo Timau.
Frazione di Timau.



Fiori a Timau.

**Comune di Paluzza
Frazione di Cleulis.**

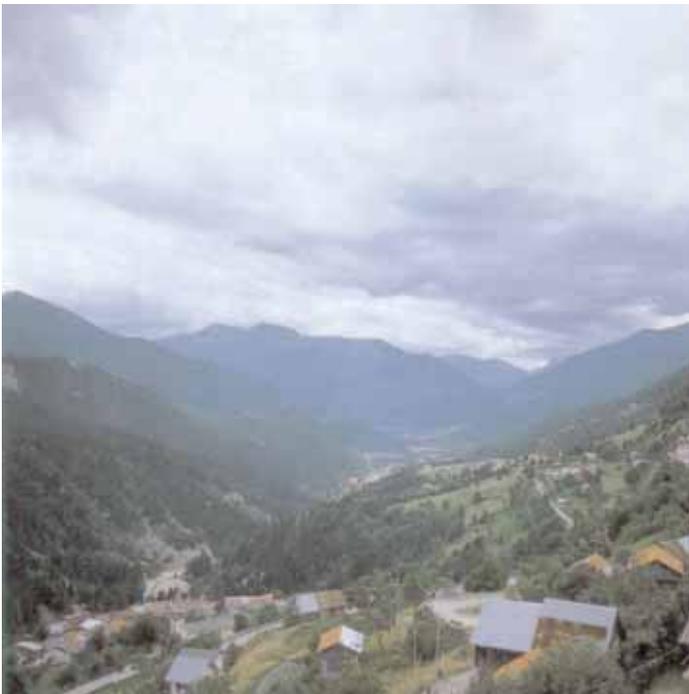


Bambini a Cleulis.





Sopra: Balcone fiorito a Ligosullo.
A fianco: Ligosullo: frazione di Murzalis.
Sotto: La valle Pontaiba vista da Ligosullo.





Guglia della chiesa di Treppo Carnico.

Veduta di Treppo Carnico.

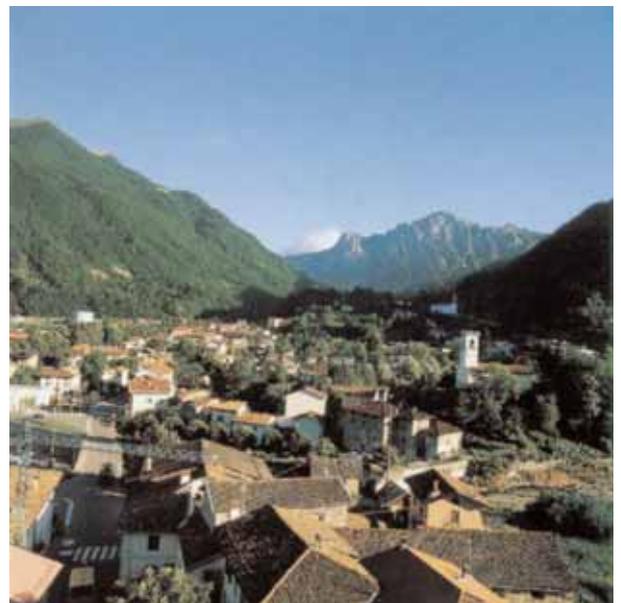


**Treppo Carnico
Frazione di Tausia.**

Treppo Carnico
Frazione di Zenodis.



Comune di Paluzza
Casteons.

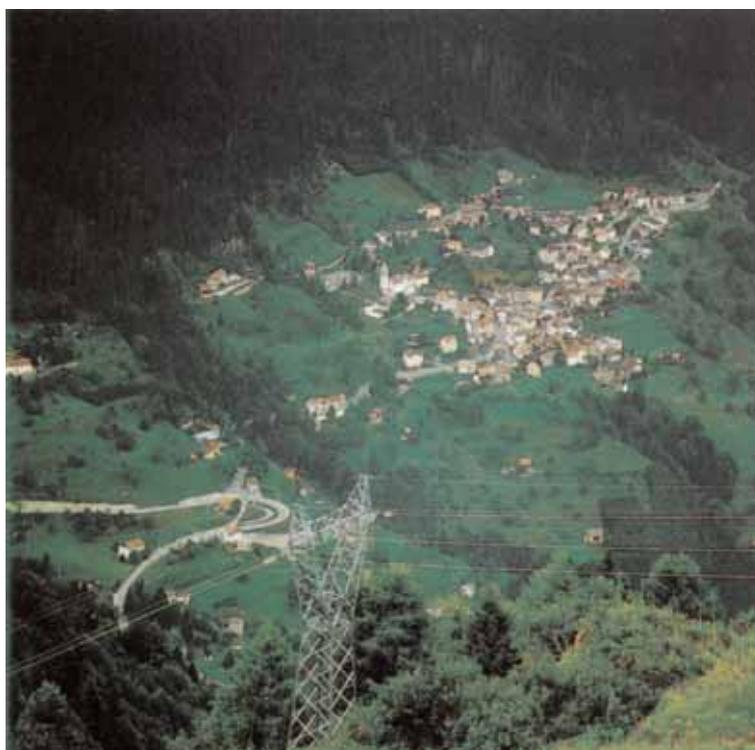


Comune di Paluzza - Casali Sega.





**Ravascletto
Veduta della Valcalda.**



**Ravascletto
Veduta di Zovello
dallo Zoncolan.**



**Ravasletto
Panorama.**

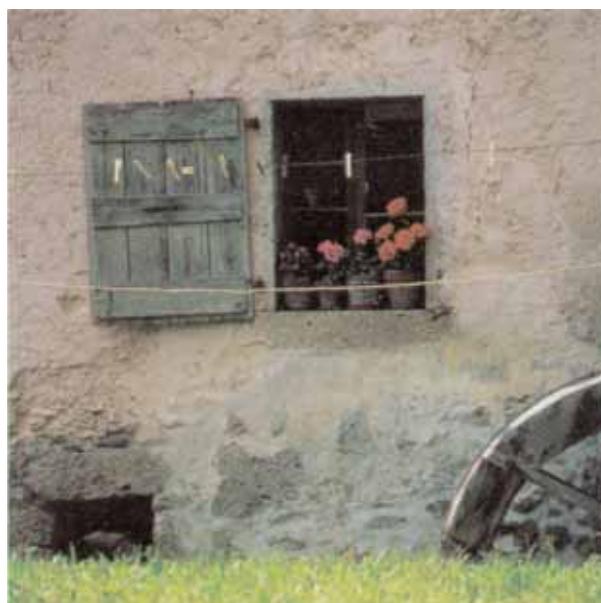


**Ravasletto
Affresco a Zovello.**

**Cercivento
Case a Di Sopra.**



Cercivento – Panorama.



**Cercivento
La farie
di Checo.**



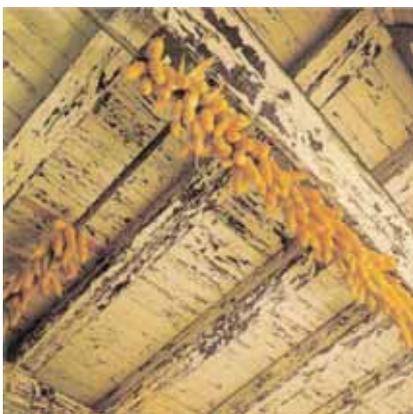
Sutrio – Architettura tipica ad archi.

Sutrio
Angolo caratteristico.



Sutrio – Panorama.

Sutrio – particolare di casa contadina.





**Comune di Paluzza
Antico arco a Rivo.**



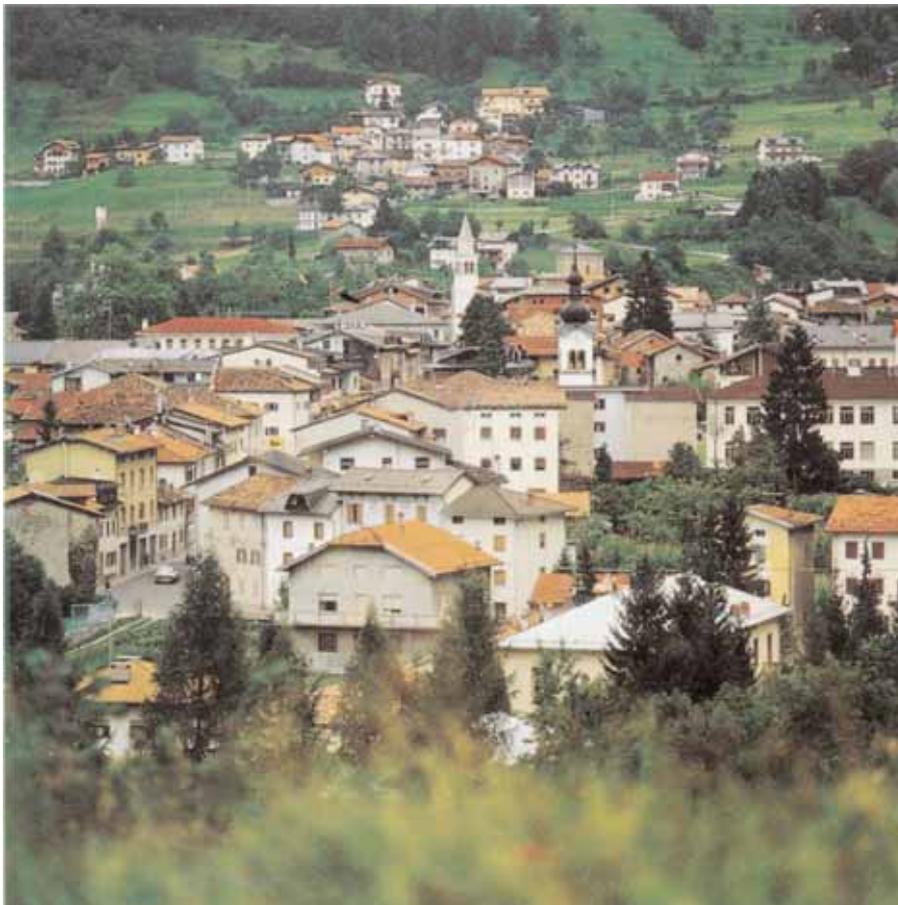
**Comune di Paluzza
Frazione di Rivo.**



Paluzza – Veduta tipica.



Paluzza
Festa
di San Giacomo.



Paluzza
Panorama con
sullo sfondo Naunina.

- INDICE -

Presentazione	pag.	5
Introduzione del Presidente	pag.	7
La storia	pag.	11
I soci fondatori (12)		
Le centrali	pag.	47
I trasporti	pag.	55
Impiantistica c/terzi	pag.	57
Incremento soci	pag.	65
Incremento produzione	pag.	66
Incremento vendite	pag.	67
Dove opera la Secab	pag.	68
Incremento consumi	pag.	70
Incremento introiti - utenze	pag.	71
Consumi per Comuni	pag.	72
Incremento patrimonio	pag.	73
Struttura della società		
presidenti	pag.	74
consiglieri	pag.	75
sindaci	pag.	76
probiviri	pag.	77
segretari e direttori	pag.	77
dipendenti	pag.	78
Hanno scritto di noi	pag.	79
La Secab in poesia	pag.	80
Immagini e folclore dell'Alto But	pag.	83